

# La Vedetta

**IL GIORNALE DI LICATA - RAVANUSA e CAMPOBELLO DI LICATA**

ANNO XX - N° 2 - EURO 0,80

FEBBRAIO 2002

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

**I casi di Pavia e di Torino e gli ultimi fatti di cronaca siciliana e locale ci confermano che tangentopoli è sempre viva e attiva.**

## “L'OCCASIONE FA L'UOMO LADRO”

di Calogero Carità

I recenti fatti di cronaca di Pavia e di Torino ci insegnano che la stagione di "Mani Pulite" non deve affatto considerarsi chiusa. La corruzione e il malcostume laddove si gestisce potere e danaro pubblico sono ancora vivi ed attivi. Anche se una lunga stagione di processi ha messo sotto accusa colpevoli ed innocenti chiamati a rispondere di gravi reati di concussione e corruzione, non è stato reciso alla radice il malaffare che si annida dappertutto e si sviluppa quando si vengono a creare le situazioni favorevoli e soprattutto quando l'indole dell'uomo si lascia prendere dalla debolezza del danaro. Nei casi di Pavia e di Torino, entrambi scoppiati nel settore della sanità pubblica, non si tratta di dipendenti di bassi profili, ma di un primario-professore universitario e di un manager delle Molinette. La saggezza degli anziani in questi casi ci è sempre di grande insegnamento. Saggezza che è frutto di una filosofia genuina, ma profonda ed incontestabile. "Il lupo perde il pelo, ma non il vizio" e "l'occasione fa l'uomo ladro". E di lupi e di ladroni in giro per l'Italia ce ne sono e ce ne saranno sempre tanti. Le cronache, anche siciliane, ci danno una quotidiana conferma di ciò. La voglia di danaro, soprattutto da parte chi ne maneggia e ne ha tanto anche per il ruolo di prestigio che ricopre a tutela degli interessi dei cittadini, è la causa prima che porta tanta gente a delinquere. Una ferita che rimarrà sempre aperta nel momento in cui abbiamo una Giustizia debole e un settore giudiziario in aperto conflitto con il potere politico. Una Giustizia, quella italiana, che non è temuta da nessuno, visto che nessuno alla fine paga per il danno che effettivamente ha fatto. Una Giustizia lenta ed incerta, che consente di patteggiare anche i crimini più gravi, rimettendo per la strada criminale, ladri, pedofili ed ogni altra specie di pattume sociale, una Giustizia che ammettendo al rito abbreviato anche chi si è macchiato di efferati delitti e mafiosi, alla fine permette di pagare con pene inversamente proporzionali ai gravi misfatti compiuti. Senza contare la via delle prescrizioni, dovuta alla incapacità di istruire i processi nei tempi previsti. Una Giustizia che spesso si accanisce su pochi e si rende liberale con i più. Una volta si aveva un grande timore della Giustizia e dei giudici, oggi non si teme la Giustizia, ma si ha paura dei giudici o di finire sotto quello anziché sotto quell'altro. E un paese, come il nostro, dove la Giustizia risulta debole o indebolita da lotte interne e baruffe esterne, dovute anche a conflitti con poteri diversi, certamente non si guadagna la stima della gente che non sa credere a quelli che da sinistra la spalleggiano o a quelli di destra che la criticano e la attaccano. Certo gli inviti del Capo dello Stato e del Procuratore Generale della Cassazione avrebbero un gran valore se le parti in campo riuscissero, abbattute le barricate ideologiche, a dargli tutta l'attenzione e il credito che essi richiedono. Tutto questo per dire che se da una parte c'è una Giustizia da riformare e un potere giudiziario da ricondurre all'interno del proprio alveo, dall'altro c'è un potere laico-politico che spesso disattende le condanne penali e lascia a dirigere posti anche di rilievo chi, invece, per effetto della condanna penale dovrebbe essere rimosso o assegnato ad altri compiti. Ed in questo grande guazzabuglio la concussione e la corruzione ritornano ad irrobustirsi e ad imporsi.

**Continua a pag. 12**

## ALL'INTERNO

**PAG. 3 - "Benefici gli effetti dal Patto del Golfo" a cura dell'On. Giuseppe Amato**

**PAG. 4 - Angelo Biondi: "Saito non si critica, chi lo fa dorme o è in mala fede"**

**PAG. 6 - Giovani in cerca di risposte (Spazio Giovani)**

**PAG. 8 - Esenzione decennale per le nuove imprese in Sicilia**

**PAG. 9 - "Ricordando Quasimodo" di Carmela Zangara**

**PAG. 10 - Via libera alla riforma della scuola**

**PAG. 11 - La scomparsa di Carmelo Epaminonda**

**Infine 3 pagine di Ravanusa e 1 pagina di Campobello di Licata**

## ATTRAZIONI DI LICATA Passeggiata al "Faro"



**Il Faro di Licata simbolo di tante generazioni, uno dei più alti d'Italia. Meta ricorrente dei forestieri**

Un 2002 di speranze per Licata?

## Previste una serie di grandi opere pubbliche

L'anno che si è appena aperto prevede per la nostra città l'apertura di numerosi cantieri di consistenti opere pubbliche che, se non potranno mai risolvere gli annosi e ormai incancreniti problemi occupazionali, certamente potranno dare una boccata di ossigeno alla disoccupazione. Entro il mese di marzo, infatti, dovrebbero essere appaltati i lavori per il risanamento igienico del quartiere Plaia e dovrebbero essere aggiudicati i lavori per il risanamento del fiume Salso.

Quest'ultimo intervento prevede un primo stralcio di 4 miliardi di lire per la risagomatura e per il risanamento del fiume. Dovrebbe andare in porto anche il finanziamento di 25 miliardi di lire per il secondo stralcio dell'impianto di depurazione che permetterà di avviare il problema dell'utilizzo delle acque reflue nel settore dell'agricoltura. Altri interventi sono previsti per la sistemazione di diverse strade cittadine.

Sono già disponibili anche le risorse necessarie per il definitivo recupero del chiostro di San Francesco e il restauro del tetto a cassette del Convento del Carmine. Tutte queste opere

si uniscono a quelle avviate nel 2001 ed ormai in avanzata fase di attuazione, quale la costruzione del secondo ponte sul Salso, all'altezza di via Mazzini, al terzo lotto della fognatura di via Palma, al secondo lotto della fognatura di Comuni-Camera, alle opere di urbanizzazione di piano Cannelle, sede di un vasto insediamento di abitazioni in cooperativa. Un ulteriore beneficio alla occupazione, sempre seppur limitato, provverrà dalle iniziative finanziate dal Patto Territoriale del Golfo, dal Patto Territoriale Agricolo e dalla costruzione del 3° ponte, sulla foce, del fiume Salso a tutto beneficio della viabilità cittadina, che vedrà collegato direttamente il porto con la SS.115, impedendo così, finalmente, il passaggio dei mezzi pesanti dal centro storico.

Al via dovrebbero essere anche i lavori per il completamento della diga sul Gibbesi e per la costruzione della necessaria canalizzazione che porterà l'acqua, tanto attesa, alla nostra piana con immaginabili benefici per l'agricoltura, uno dei settori trainanti della nostra economia cittadina.

## Licata, il decennio perduto

di Gaetano Cellura

*Al principio degli anni novanta era facile addossare la responsabilità dei tanti problemi insoliti di Licata alla classe politica di allora e a quella dei decenni precedenti. Lo scioglimento del consiglio comunale veniva visto pertanto come la fine di una lunga fase storica e amministrativa dalla quale la città non aveva ricavato grossi benefici.*

*Possiamo dire alla luce di quanto è avvenuto nell'ultimo decennio che il giudizio sulla storia, sulle fasi storiche della nostra città se non è proprio da correggere, è comunque da rivedere.*

*Perché a una fase storica di grosse responsabilità politiche non è affatto seguita - come tutti i cittadini si auguravano dopo lo scioglimento del consiglio comunale - un'altra fase di grandi meriti e di soddisfacenti risultati. Quello che dobbiamo chiederci è se le riforme e i tanti cambiamenti degli anni novanta hanno veramente avviato a Licata una nuova stagione della politica, se hanno favorito una crescita culturale, sociale e civile della città e se la politica locale, nel suo complesso, ha saputo rinnovarsi e cambiare registro rispetto al passato.*

*Noi crediamo di no, da un punto di vista generale. E nonostante la buona volontà e l'impegno dei due sindaci eletti dopo il periodo del commissariamento.*

*L'impressione del cittadino comune è che la città degli anni novanta, quella che avrebbe dovuto affacciarsi piena di speranze e di sogni al duemila, abbia invece vissuto momenti di progressiva decadenza, visibile non solo nell'aspetto economico, nell'assenza di lavoro e di prospettive per i giovani, che è comunque l'aspetto più importante, il termometro dello stato di salute reale di una comunità, visibile non solo nel calo demografico dovuto ai tanti lavoratori emigrati in cerca di lavoro altrove, ma*

*visibile anche nella crisi effettiva della rappresentanza politica.*

*C'è da essere scontenti, per fare qualche esempio, della confusione, del trasformismo, dell'assenza di ideali che ha contraddistinto la classe politica licatese in questi anni. C'è da essere scontenti dei partiti, ridimensionati nel loro potere dalle nuove leggi elettorali e costretti ad alleanze che qualche volta ne snaturano la storia e la tradizione. C'è da essere scontenti del Sindacato, che in tutto questo tempo non ha mai fatto sentire la sua voce, quasi questa città non avesse più una classe lavoratrice con i suoi bisogni, quasi non fosse avvenuto dal 1990 ad oggi un logoramento del tessuto sociale ed economico.*

*Non vogliamo dire che la politica funzionava meglio negli anni settanta e ottanta. Vogliamo dire che Licata ha una sua peculiarità: riesce a tramandare bene i propri problemi. La classe politica di ieri li ha tramandati a quella di oggi. Quella di oggi all'altra che verrà. E nel frattempo la città si trascina il suo vuoto storico che nessuno riempie, i suoi rimpianti, le sue amarezze. Se consideriamo perduto il decennio che va dal 1992 al 2002 non è perché, intendiamoci, non è stato realizzato questo o quel progetto (di progetti di prossima realizzazione ce ne sono anzi diversi), non è perché le amministrazioni comunali hanno lavorato poco ma perché la politica, dopo lo scioglimento del consiglio comunale, non ha saputo rinnovare se stessa. E aveva il dovere di farlo. Non ha saputo interpretare i tempi nuovi caratterizzati da una democrazia sempre più diretta e dal dominio delle maggioranze. Non ha saputo portarire un'idea di sviluppo possibile per la città. E' rimasta nello spirito e nella mentalità la politica di quindici o vent'anni fa. Ed ha mandato in fumo sogni e speranze.*

## CASA DI RIPOSO PER ANZIANI SALTA L'AFFIDAMENTO

Con un voto unanime il Consiglio comunale convocato per deliberare un solo punto previsto all'Odg, cioè l'«affidamento della gestione della casa di riposo per anziani», ha ritenuto opportuno sospendere i lavori consiliari. Una sospensione dovuta al «ritiro del parere di legittimità sotto il profilo formale» espresso all'epoca dal segretario comunale dott. Paolo Plumari con una nota scritta indirizzata lo scorso 29 gennaio al presidente del consiglio Giuseppe Ripellino e per conoscenza al sindaco, Giovanni Saito.

L'avv. Giuseppe Peritore di Fi nel suo intervento ha proposto al consiglio comunale di sospendere i lavori e «chiedere all'assessorato regionale agli Enti locali un parere di legittimità sui quesiti posti dal segretario comunale».



La Vedetta, anche per l'anno 2002 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

In attesa che il Comune, nella persona del Sindaco dott. Giovanni Saito, dia parere favorevole, questa testata continua a fornire il servizio.

La redazione

I.C.I.

## Scoperti 1.321 evasori totali

Sono 1.321 gli evasori totali I.C.I. scoperti nel corso dell'ultimo anno a seguito degli accertamenti predisposti dall'Amministrazione Comunale ai fini della individuazione dei contribuenti e dell'ammontare dell'I.C.I. evaso. Il dato è emerso nel corso dell'incontro dibattito tenutosi mercoledì 28 novembre nella sala consiliare del Municipio, promosso dall'assessore alle finanze, prof. Vincenzo Scuderi, al quale, oltre al presidente della Gefil, Muratore, la società che ha ottenuto l'incarico dal Comune per il recupero dell'I.C.I., al presidente del collegio dei revisori dei conti del Comune, Ricciardi, al responsabile dell'ufficio tributi del Comune, Gallo, e al difensore civico, dott. Gerlando Peritore, hanno partecipato anche diversi commercialisti e liberi professionisti locali interessati alle diverse migliaia di cartelle I.C.I. che il Comune ha iniziato a notificare a circa 4 mila contribuenti per la liquidazione del tributo relativo agli anni 1995-1996 e 1997-1998.

## LICATA COM'ERA

### Un calendario con antiche immagini di Licata

Licata in calendario per il 2002. L'iniziativa è stata presa dall'Assessorato comunale alla P.I. e ai BB.CC., di cui è titolare il dott. Salvatore Avanzato. La singolare edizione, per questioni di bilancio, ha avuto una ristretta tiratura. Pertanto il calendario è stato distribuito maggiormente alle scuole e in via residuale agli uffici pubblici locali. Varie copie, invece, sono state inviate alle principali autorità locali provinciali e regionali.

Lo scopo dell'assessorato alla P.I. è quello di mostrare ai più giovani e di ricordare ai più anziani, attraverso delle immagini d'epoca in bianco e nero, com'era la nostra città nel primo quarto del 900. In sette fogli sono state riprodotte altrettante immagini che rappresentano il porto, i resti trecenteschi dell'aula capitolare del Convento del Carmine, piazza Elena, Piazza Sant'Angelo, il lido Giummarella, corso Roma.

Dalle foto di Licata com'era si può facilmente dedurre come siano cambiati in negativo alcuni monumenti e come sia stata trasformata nel tempo anche la toponomastica. Licenziata questa iniziativa che non ha richiesto un grande impegno finanziario, nell'agenda dell'assessore Avanzato ce ne sono altre in lista d'attesa, che l'assessorato alla P.I., se disporrà delle risorse necessarie, potrà sponsorizzare: la ristampa di "Città sicane sicule e greche nel territorio di Gela" del notaio Giuseppe Navarra, la stampa di "Saluti da Licata" (un ricco album di cartoline illustrate che datano dall'ultimo quarto del XIX sec. alla metà del XX sec.), una monografia su Filippo Re Grillo e la sua attività edificatoria a Licata ed infine la ristampa di "Alicata Dilecta", un ricco volume di 800 pagine e numerose illustrazioni, opera di Calogero Carità, ormai esaurita.

## CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE SIAMO 39.899

Alla data del 20 ottobre del 2001 i licatesi residenti risultavano essere 39.899, di cui 19.485 maschi e 20.404 femmine.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

## NETTEZZA URBANA: INTERVENTI ESTIVI

### 250 cassonetti e un nuovo compattatore

Per la prossima estate, quando il numero dei residenti quasi si raddoppia ed aumenta la produzione di pattume, il servizio nettezza urbana potrà disporre di 250 nuovi cassonetti in vetro resina da distribuire sul territorio o per sostituire quelli ormai inutilizzabili, di una speciale macchina per la disinfestazione del territorio e di un nuovo compattatore di più ridotte dimensioni rispetto a quelli già in dotazione da destinare allo svuotamento dei cassonetti nelle zone alte della città, quali San Paolo, Cotturo, San Calogero e Piano Mandre. Le procedure per l'acquisto sono state già perfezionate dagli uffici comunali competenti. L'Amministrazione Saito sta anche puntando alla riapertura della discarica di contrada Palma, che se verrà autorizzata consentirà all'erario comunale di risparmiare ben 929.628 euro che potranno essere destinati anche al miglioramento del servizio della nettezza urbana.

## PIANO CANNELLE

### Appaltate le opere di urbanizzazione primaria

Sono stati appaltati lo scorso mese di dicembre i lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria di contrada Piano Cannelle, posta tra le strade statali 115 e 123, dove si stanno completando più di duecento alloggi in cooperativa in struttura monofamiliare. Ad aggiudicarsi i lavori, che inizieranno a giorni, è stata l'impresa edile Co.Ime. Srl Euroelettrica di Lampedusa. Spesa prevista circa 1.549.380 euro. Questa somma, interamente finanziata dalla Regione Siciliana, consentirà la costruzione della rete idrica e fognante e la realizzazione di strade ed illuminazione.

## Costo dei lavori ammonta a 141 milioni

### L'acqua arriverà al bosco Galluzzo

Il bosco "Galluzzo", l'unica area verde attrezzata esistente a Licata al confine del territorio di Palma di Montechiaro, sarà raggiunto, come si è accennato da questa pagina già in altra occasione, dall'acquedotto. Sul finire dello scorso anno, infatti, sono stati aggiudicati a trattativa privata all'impresa edile "Anacauda costruzioni" di Campobello di Licata, per l'importo a base d'asta di €. 140.720.050 (circa 7.268 euro), i lavori di costruzione della necessaria rete idrica che porterà l'acqua potabile proveniente dal "Tre Sorgenti" dalla strada statale 115 Palma-Licata direttamente al vasto serbatoio esistente all'interno del bosco. E ciò a beneficio di quanti, e sempre più numerosi, si recano nei giorni festivi a trascorre l'intera giornata in mezzo al verde. Se tutto va bene, assicura l'assessore ai LL. PP. Giuseppe Arcieri, la rete di adduzione dovrebbe essere completata per la fine della primavera.

## L'iniziativa dell'assessore alla P.I. Salvatore Avanzato

### L'inno di Mameli entra nelle scuole

Gli studenti della scuola dell'obbligo della nostra città impareranno l'inno nazionale "Fratelli d'Italia" all'interno dell'attività curricolare. L'iniziativa è dell'assessore alla P.I. e BB.CC., dott. Salvatore Avanzato, che ha trovato pieno consenso in seno alla Giunta Municipale che ha deliberato la somma di 1 milione e 200 mila lire (pari a 619,75 euro) per la stampa dell'inno di Mameli che verrà distribuito alle scuole cittadine. Una risposta chiara e coerente all'invito fatto dal Capo dello Stato, Carlo Azelio Ciampi, che in più occasioni ha esortato giovani ed adulti, seppur all'interno dei più ampi confini dell'Europa unita, a riscoprire le radici della nostra storia e a valorizzare tutto ciò che ci unisce ed è servito a creare l'unità del nostro paese e tra questi elementi l'inno di Mameli, che questo mensile ha iniziato a pubblicare dal mese di novembre 2001 e che pubblicherà per tutto il 2002.

## Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

## In arrivo 13 milioni di Euro. Previsti 152 occupati

### Patto del Golfo Finanziati otto progetti

Lo scorso dicembre il ministero per le Politiche Economiche ha finanziato il Patto Territoriale del Golfo che comprende, oltre a Licata, i comuni di Gela, Butera, Niscemi, Piazza Armerina e Caltagirone. Sono otto i progetti finanziati che interessano la nostra città, sette di privati ed uno del Comune, che prevedono un impegno di circa 13 milioni di euro, pari a €. 25 miliardi di lire. Un grosso successo per il sindaco Saito che, come ha dichiarato, premia gli sforzi ed il lavoro dell'assessore allo sviluppo economico, prof. Vincenzo Scuderi.

I sette progetti presentati dai privati riguardano iniziative riferite ai settori alberghiero e produttivo che, al termine della fase realizzativa, dovrebbero garantire la copertura di 152 posti di lavoro. Il progetto presentato dal Comune riguarda la costruzione del terzo ponte alla foce del fiume Salso che dovrà collegare direttamente il porto con la strada statale 115, impedendo, finalmente, ai mezzi pesanti di attraversare il centro storico. Per questo progetto il Comune riceverà la somma di 3.871.450 euro che dovrà integrare in parte con le risorse del proprio bilancio.

## Finanziamenti per 20 milioni di Euro

### Approvato il Patto dell'Agricoltura

Il 2001 si è concluso favorevolmente, almeno sotto l'aspetto della programmazione e lo sviluppo, per l'agricoltura della provincia di Agrigento. E' stato infatti firmato il decreto di finanziamento per il Patto territoriale agricolo che prevede risorse per ben 20.141.940 euro, pari a 39 miliardi di lire, di cui però 11 appartengono all'intervento da parte di privati. Inizialmente tale Patto aveva previsto l'adesione di ben dieci comuni, ma alcuni se ne sono presto distaccati perché facenti parte di altre aggregazioni. Titolari dei finanziamenti, pertanto, sono i Comuni di Aragona, Agrigento, Grotte, Licata, Sant'Elisabetta, Realmonte e Raffadali. I progetti finanziati sono diciannove e riguardano la rivalutazione di alcune produzioni locali di qualità. Il Consiglio Provinciale di Agrigento ha approvato già lo Statuto del Patto e si sta provvedendo alla costituzione della società di gestione che sarà a capitale misto. La Provincia per il momento vi partecipa con un capitale di 103.392 euro, pari a 200 milioni di lire, pronta, comunque, a cedere le proprie quote a quanti dei privati che vorranno partecipare. Grazie a queste risorse le aziende agricole che fanno parte del Patto potranno crescere e diventare competitive sul mercato.

## Il dissalatore di Gela avrà un quinto modulo

### Per maggio più acqua, ma serve il raddoppio della rete idrica

La nostra città per il prossimo mese di maggio potrebbe avere più acqua e forse tutti i giorni e ciò grazie alla costruzione del quinto modulo del dissalatore di Gela che erogherà altri 200 l/s di acqua. Questa notizia il sindaco Giovanni Saito l'ha avuta dal generale Jucci, commissario straordinario per la gestione dell'emergenza idrica in Sicilia, subito dopo confermata dal genio Civile di Caltanissetta. Ma Saito se ha espresso soddisfazione da una parte, non ha potuto nascondere però le sue preoccupazioni. Infatti l'entrata in attività del quinto modulo sarà vanificata se la Regione Siciliana non provvederà in tempi brevi al raddoppio della condotta idrica Gela-Aragona in considerazione del fatto che l'attuale rete di adduzione è un vero e proprio colabrodo e non è nelle condizioni di garantire l'erogazione dell'acqua ai Comuni interessati.

## Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122



Dopo anni di latitanza dello Stato, il Governo Berlusconi si è ricordato di Licata

## Il Patto del Golfo produrrà effetti benefici sul piano occupazionale

Finalmente, dopo aspre battaglie e un susseguirsi incessante di incontri con gli imprenditori locali e le autorità politiche nazionali, è stata apposta dal ministro per le Attività Produttive, Marzano, la firma sul decreto che concede il via libera ai 30 miliardi previsti dal Patto Territoriale del Golfo, al quale Licata ha partecipato.

Questa urgente somma di denaro, destinata a finanziare una serie di progetti imprenditoriali locali e una grande struttura pubblica (il terzo ponte sul Salso), dovrebbe dare slancio alla povera economia locale e consentire ad alcuni progetti, da troppo tempo bloccati in un cassetto per la mancanza delle necessarie

risorse finanziarie, di concretizzarsi.

Sul versante occupazionale tale flusso di denaro non potrà che produrre effetti benefici, arrestando così l'emorragia di giovani risorse che negli ultimi tempi sta privando Licata delle forze migliori.

In particolare, tra le iniziative vi è una struttura ricettiva turistica, nei pressi di Falconara, ideata e programmata interamente da nostri concittadini. Dopo tanti anni di latitanza dello Stato, sul piano del finanziamento delle attività turistiche, finalmente il Governo Berlusconi si ricorda di Licata. E non è demagogia la mia, perché non è giusto dire che l'iniziativa dei Patti Territoriali è stata adottata dal Governo di

di Giuseppe Amato, deputato alla Camera

centrosinistra per poi essere strumentalizzata dal Governo di centrodestra. Il Governo Prodi nel 96 lanciò i Patti Territoriali e nel 98, grazie all'impegno degli amministratori locali di centrodestra, il Comune di Licata riuscì a presentare una piattaforma di progetti pubblici e privati. Stranamente, tuttavia, tale Patto non riusciva a decollare e restava incastrato tra le pastoie burocratiche dei ministeri romani. Si superava un ostacolo e ne sorgeva subito un altro. Varie delegazioni di imprenditori sono venute a Roma per sollecitare a gran voce il finanziamento di questa importante occasione di

sviluppo. E invece ci siamo persi nei meandri di una istruttoria infinita e di una serie di rimbalzi di competenze da una commissione a un'altra. Cambiato il Governo, evidentemente è cambiata anche la volontà politica e in men che non si dica siamo riusciti a superare anche gli ultimi tranelli che si annidavano tra le pieghe di un decreto insidioso e di difficile attuazione.

Ora dipenderà dal buon senso e dalle capacità degli imprenditori locali massimizzare queste risorse e fare in modo che non venga vanificata questa importante occasione di crescita.

Per quanto riguarda

invece la realizzazione del terzo ponte, opera inclusa nel pacchetto dei progetti finanziati, sette miliardi saranno destinati alla creazione di questa struttura. Mentre il secondo ponte (che sarà ultimato entro l'anno) sarà destinato a decongestionare il traffico nel centro, il terzo ponte acquisirà una vocazione strettamente commerciale. Infatti lo stesso dovrebbe consentire il rilancio del porto di Licata come stazione marittima di imbarco di tir e autotreni di grosse dimensioni. Alcuni noti armatori nazionali, con i quali abbiamo preso contatto, si sono dimostrati seriamente interessati a realizzare una tratta via mare Licata-Napoli e Licata-Genova, con navi molto

veloci e ultrapiatte, in maniera da rendersi compatibili con gli scarsi fondali esistenti nel nostro mare. Tale progetto, se verrà realizzato, come sembra, dovrebbe far diventare Licata un crocevia del trasporto via mare, tanto gradito dai sindacati degli autotrasportatori, i quali preferiscono imbarcare gli automezzi via mare ed evitare di percorrere la pericolosa autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Ce la stiamo mettendo tutta per rilanciare questo Sud che tanto ha dato politicamente al centrodestra e al Governo Berlusconi e questa pioggia di finanziamenti costituisce un primo forte segnale della presenza dello Stato.

Con delibera di giunta sono state adeguate le indennità dei consiglieri comunali

## ICI: Saito per il 2002 conferma l'aliquota al 5 per mille

I proprietari di immobili e terreni che ricadono nel territorio del Comune di Licata per l'anno 2002 torneranno a pagare per l'ICI l'aliquota del 5 per mille. Le condizioni di bilancio non hanno consentito alla Amministrazione Comunale di procedere ad una riduzione dell'imposta. Lo ha stabilito il sindaco, dott. Giovanni Saito, con propria determinazione. La Giunta Comunale da parte sua ha proceduto, invece, ovviamente applicando una specifica norma nazionale e recepita dalla regione Siciliana, all'aumento intanto delle indennità di carica dei consiglieri comunali, che avranno un gettone pari a 100 mila lire a seduta, con un aumento del 50%.

Ma a chi spetta deliberare sull'ICI alla Giunta Municipale o al Consiglio Comunale. Su questa questione si aperto un dibattito, sollecitato anche da una recente decisione della

Commissione Tributaria Regionale di Torino, la n. 55 del 1 ottobre 2001, che ha ribadito che "in materia di tributi locali, la competenza ad adottare i provvedimenti relativi alla determinazione ed alla modificazione delle tariffe deve considerarsi riservata al Consiglio Comunale, spettando a tale organo rappresentativo dell'intero corpo elettorale il compito di deliberare gli atti fondamentali dell'ente locale".

Una ghiotta occasione questa per provocare l'intervento del rag. Domenico Cantavenera, responsabile della locale sezione politica del MS Fiamma Tricolore, che, con una nota rivolta al sindaco, al presidente del Consiglio Comunale, all'assessore alle finanze, al presidente del Collegio dei revisori dei conti, al difensore civico e al consigliere comunale dei DS, Carlino, ha chiesto l'annullamento delle bollette ICI il cui

aumento è stato determinato dall'aliquota deliberata dal sindaco e non dal Consiglio Comunale cui competerebbe ai sensi degli articoli 42 e 48 del T.U. sull'Orel. Secondo Cantavenera tutti i provvedimenti di adeguamento della aliquota dell'ICI adottati con determinazione sindacale sarebbero, quindi, illegittimi e tutte le somme in più, rispetto alla aliquota minima del 4 per

mille, versate dai contribuenti andrebbero rimborsate ai cittadini. Nel riquadro in basso il testo della lettera di Cantavenera, indirizzata al Presidente del Consiglio Comunale Sig. Ripellino, all'Assessore alle Finanze Scuderi, al Presidente del Collegio dei revisori dott. Ricceri, al Difensore civico Dott. Peritore ed al consigliere Comunale Carlino

**Il rag. Domenico Cantavenera scrive al Presidente del Consiglio Comunale Ripellino, al Dott. Scuderi Assessore alle Finanze, al Dott. Ricceri Presidente Collegio dei Revisori, al Dott. Peritore Difensore Civico e al Dott. Carlino Consigliere Comunale.**

### Illegittima l'approvazione dell'aliquota ICI al 5 per mille

**Oggetto: illegittima approvazione aliquota ICI del 5 per mille per l'anno 2002 da parte del Sindaco con Decreto Sindacale n. 334 del 28.12.2001.**

Con la determinazione sindacale in oggetto il Sindaco ha confermato per l'anno 2002 l'aliquota ICI al 5 per mille. Il provvedimento sindacale deve ritenersi illegittimo perché di competenza del Consiglio o della Giunta comunale, ai sensi degli articoli 42 e 48 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267).

Pertanto, tutti i provvedimenti relativi alle aliquote ICI degli anni precedenti adottati con determinazioni sindacali, devono ritenersi palesemente illegittimi con la conseguenza che, le somme versate per la parte che eccedono il 4 per mille quale aliquota minima applicabile, vanno rimborsate ai contribuenti.

Si chiede risposta scritta ai sensi della legge 241/90.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 9 gennaio 2002

La Regione stanZIA 140 miliardi per la realizzazione di porti turistici che entro il 2006 possano garantire alla Sicilia altri 3.600 posti barca.

## Licata: doccia fredda Esclusi dalla mappa dei porti turistici. Errore tecnico?

Berlusconi si ricorda di noi, Cuffaro no

La Regione Siciliana, nell'ambito del Por 2000-2006, spenderà ben 140 miliardi di lire per la costruzione di porti turistici in 12 località dell'isola: Catania e Riposto (CT), Porto Palo di Menfi e Lampedusa (AG), Sant'Erasmo, Fossa del Gallo, Balestrate e Termini Imerese (PA), Marina di Ragusa (RG), Santa Marina di Salina e Marina di Nettuno (ME), Pantelleria (TP). Un investimento cospicuo che entro il 2008 potrà garantire alla Sicilia 3.600 posti barca in più rispetto agli insufficienti 10 mila posti attuali (la domanda è 10 volte superiore). La logica seguita dall'assessore regionale al Turismo Francesco Cascio è quella di creare un porto turistico ogni 15-20 miglia, pari a 2 ore di navigazione con barca a motore e a 5-6 ore con barca a vela. I Comuni e le autorità portuali interessate dovranno provvedere nei tempi previsti dal decreto assessoriale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, alla presentazione dei progetti esecutivi.

Doccia fredda per Licata esclusa dall'elenco dei porti turistici, che potrà finanziare il proprio porto, unitamente a quelli di Siracusa, Porto Empedocle, Trapani e Marsala, solo in un secondo momento ossia quando i piani regolatori portuali, che attualmente mancherebbero, autorizzarono la destinazione d'uso degli specchi d'acqua già esistenti per la nautica da diporto.

L'assenza di Licata nella mappa dei porti turistici siciliani

ha destato il malumore dell'assessore allo sviluppo del nostro Comune, prof. Scuderi, che alla stampa locale, ha detto che sicuramente ci sarebbe stato "qualche errore da parte di qualche ufficio regionale" e si è detto sicuro che il progetto predisposto dal nostro Comune sarebbe stato rispettoso di tutte le indicazioni previste dalla legge. Se di errore si sarebbe trattato, siamo certi che l'assessore Scuderi saprà farsi valere all'assessorato regionale al turismo. E se, invece, i tecnici dell'assessorato avessero ragione? A chi addebiteremo la esclusione di Licata dalla provvidenze regionali?

La cosa non è piaciuta neanche all'Associazione Italiana Trasportatori con sede a Campobello di Licata, che da più di un anno lavora al progetto "Vie del mare" che prevede il rilancio del nostro porto che, certamente, se valorizzato nella giusta maniera potrebbe dare una spinta considerevole alla economia agrigentina sia per il settore commerciale sia per quello turistico, con l'approdo a Licata di navi del tipo "Ro-Ro" che ospitano mezzi pesanti e passeggeri e da crociera. Il presidente di tale associazione, Salvatore Bella, si è rivolto ai parlamentari nazionali e regionali della nostra provincia e ad armatori privati perché sostengano il rilancio del porto di Licata che ancora ha il grave handicap dei bassi fondali che impediscono l'approdo di navi ad alto pescaggio, portando altrove le attenzioni degli armatori.

A.D.C.

### EDIZIONI "LA VEDETTA"

**Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,33 (€ 20.000)**

**Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,91 (€ 25.000)**

**I due volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la relativa somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola sarà praticato lo sconto del 10%, se i volumi verranno ordinati singolarmente, del 20% se verranno ordinati insieme. I volumi possono essere richiesti, contrassegno, anche tramite E-mail all'indirizzo: [lavedetta@tin.it](mailto:lavedetta@tin.it)**



Provincia Regionale di Agrigento: cambia lo statuto e raddoppiano le indennità degli amministratori. Nel rimpasto Angelo Biondi (A.N.) resta fuori. Sarebbe entrato Di Falco.

## Fontana mischia le carte Bennici assessore LL.PP.

Due le novità in Provincia. Cambia lo Statuto e cambia anche tutta quanta la giunta. Il nuovo Statuto della Provincia Regionale di Agrigento, entrato già in vigore dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della R.S. del 28 ottobre 2001, prevede che gli assessori dagli attuali otto possono passare a dodici, il raddoppio delle loro indennità di carica ed una liquidazione al termine del mandato amministrativo. L'altra novità è la nomina di un direttore generale che avrà un incarico a tempo, comunque non superiore a quello del presidente della Giunta che lo nomina. Lo Statuto riserva un particolare riguardo alla partecipazione delle donne alla vita amministrativa. Per loro è stato riconosciuto il diritto ad un "riequilibrio" all'interno dell'ente rispetto ai colleghi di sesso maschile. Ciò vuol dire che quando il presidente dell'Amministrazione Provinciale nominerà gli assessori e gli esperti deve tenere in debito conto la presenza di un numero adeguato di donne.

L'altra novità di grande rilievo politico è il rimpasto a tutto campo della giunta Fontana, scaturito dall'accordo tra i partiti della Casa della Libertà ed ufficializzato lo scorso 14 gennaio, accordo che porterà nel maggio del 2003 alla ricandidatura di Enzo Fontana alla guida della Provincia.

Sono stati nominati così, in base al nuovo Statuto, dodici assessori. Nella ripartizione, per mantenere gli equilibri interni nei vari partiti, sembra di essere tornati ai tempi del connubio Dc-Psi.

Le correnti sono ritornate a vivere. Il manuale Cencelli è ormai il riferimento per i nuovi accordi di potere. Sono cambiati i colori e i simboli, ma i metodi sono sempre quelli di una volta.

Questa la nuova squadra di Fontana: tre assessori al CCD, Carmelina Guarneri, che avrà anche la vice presidenza, Salvatore Pitruzzella di Favara (area Lo Giudice) e Antonio Miceli che è stato confermato, F.I., che ha quasi azzerato la precedente compagine, ha designato Paolo Ferrara di Porto Empedocle, Angelo Bennici di Licata (area Cimino), Gioacchino Lauria di Canicatti (area Alfano), tre assessori sono andati ad A.N., Pasquale Palombo di Favara, Calogero Martello di Porto Empedocle, Pippo Scalia (riconfermato), deputato nazionale e commissario provinciale del partito. Le decisioni di A.N. hanno lasciato l'amaro in bocca al licatese Angelo Biondi, attuale vice presidente del Consiglio Provinciale, ancora prima che si chiudessero i giochi candidato in giunta. Ma la sua designazione avrebbe aperto le porte in Consiglio Provinciale all'altro licatese Calogero Di Falco, come primo dei non eletti, arrestato l'estate scorsa per presunte tangenti alla Motorizzazione di cui era direttore. Sicuramente sarebbe stata per il partito una situazione molto imbarazzante. Un assessore è andato a Democrazia Europea che ha designato Benedetto Adragna. Sono stati confermati l'assessore alla P.I. Calogero Firetto e l'assessore socialista Santino Lo Presti.

### LA REGIONE PRONTA A COMPLETARE LA DIGA SUL GIBBESI

Si sarebbe risolta la questione giudiziaria tra Regione Sicilia e l'impresa che si aggiudicò i lavori di realizzazione della diga sul Gibbesi, per cui l'assessorato regionale ha affidato la struttura alla gestione del Consorzio Gela 5 che ha sostituito l'ex Consorzio di Bonifica del Salso inferiore. La Regione potrà dare il via ai lavori di completamento dell'opera e di realizzazione della canalizzazione che servirà a portare l'acqua a Licata e alla nostra agricoltura.

### ISTITUTO MAGISTRALE "VITTORINO DA FELTRE"

Legalmente riconosciuto

sperimentazione socio-psico-pedagogica  
quinquennale valida per l'accesso  
a tutte le facoltà universitarie

Tel. e Fax: 0922/774732  
Via Colombo, 48 - 92027 LICATA (AG)

## AGRICOLTURA ED ALTRO ANCORA: BIONDI RISPONDE A SAITO

### "Saito non si critica, chi lo fa dorme o è in mala fede"

"Egregio Direttore, preciso subito che questa mia, non è una controrisposta a quanto asserito dal Sindaco Giovanni Saito nel numero di gennaio 2002 de "La Vedetta" in risposta alle critiche che il sottoscritto, responsabile del Coordinamento cittadino di An, gli ha rivolto in materia di agricoltura.

Non è mia intenzione aprire polemiche personali con Saito o con altri; non mi interessa e credo che non interessino ai cittadini licatesi.

Il mio unico interesse è quello di tentare di aprire, grazie al Suo giornale, diventato ormai uno dei pochi luoghi ove ciò è possibile, un dibattito democratico, civile e costruttivo fra quanti hanno a cuore questa nostra città, nella speranza che ciò possa contribuire a sollevarne le sorti.

Una riflessione è comunque d'obbligo. Riguarda l'allergia irrefrenabile che colpisce il nostro primo cittadino quando viene fatto oggetto di critica, anche la più piccola o banale; con tutto quello che ci sarebbe da fare per un Sindaco di una comunità di 40.000 abitanti, il Nostro impiega gran parte del suo tempo a rispondere in maniera adirata e indispettita anche a quella povera vecchietta o a quell'anziano pensionato, rei di aver lamen-

tato il degrado della via dove abitano o la mancanza di strutture e servizi primari per una migliore qualità della vita. Per non parlare del trattamento che riserva agli esponenti politici che osano dissentire della bontà della Sua azione amministrativa. Non di rado si è assistito, tramite le registrate dei consigli comunali trasmesse da Tele Alfa, a scomposti e violenti attacchi del nostro primo cittadino verso consiglieri comunali rei di svolgere, nel pieno delle funzioni del mandato elettorale conferitogli dai cittadini, il loro ruolo di critica e di opposizione. **Saito non si critica, chi lo fa o dorme o è in mala fede.**

Tornando all'Agricoltura; a sentire Saito, i nostri agricoltori hanno di che stare allegri; la Sua Amministrazione è costantemente impegnata a seguire e risolvere le varie problematiche che l'affliggono. Peccato che gran parte delle iniziative prospettate sono mere enunciazioni di buone intenzioni che non trovano riscontro nei fatti e nelle azioni consequenziali.

Ricordiamo al Sindaco, per esempio, che di acque reflue se ne parla da parecchio tempo, come mai solo il 7 dicembre scorso ha sentito il bisogno di indire una conferenza di servizio a cui sono

stati invitati due illuminati professori dell'Università di Catania? Occorreva la vibrata protesta degli agricoltori e un Consiglio Comunale straordinario per spingere il Sindaco a muoversi su questo campo?

Per quanto riguarda poi, l'iniziativa di costruire un invaso adiacente allo stretto al fine di utilizzare le acque del fiume Salso, non siamo al corrente che l'Amministrazione Comunale abbia ad oggi disposto gli atti necessari per consentire al Consiglio Comunale di apportare la necessaria variante al piano regolatore generale. Bisogna forse aspettare una nuova azione di protesta per risentire parlare di queste cose?

In merito al mio ruolo di consigliere provinciale, faccio notare che sono stato e continuo ad essere sveglio, attento e propositivo nel rappresentare gli interessi della collettività licatese. Con riferimento al comparto agricolo, chi non è in mala fede, ricorderà sicuramente il mio impegno ed attivismo proprio in occasione del Patto Territoriale dell'Agricoltura, Pesca e Turismo Rurale della Provincia Regionale di Agrigento; una iniziativa messa su e portata avanti dall'Assessore Provinciale all'Agricoltura di Alleanza Nazionale Giuseppe Infurna, oggi deputato Regionale. In quell'occasione il sottoscritto a proprie spese, si è preso la briga di aprire uno sportello informativo e di fotocopiare e distribuire agli interessati gli stampati per poter aderire al patto. Ho contribuito, prima in commissione agricoltura e successivamente come relatore in Consiglio Provinciale, alla stesura ed all'approvazione dei regolamenti per l'utilizzo dei fondi appositamente creati dal C.P. in favore degli allevatori e degli agricoltori della nostra provincia. Scusate se è poco.

Passiamo ora agli elementi di dibattito. Il Sindaco, sempre nel numero de "La Vedetta" in questione, rilascia un'intervista nella quale enuncia il bilancio dell'attività amministrativa del 2001. Un bilancio che egli definisce senza dubbio positivo per la crescita e lo sviluppo della città. Bene! O il Sindaco ha ragione nell'accusarmi di aver fatto fino ad ora un lungo sonno, anzi, diciamo che sto

ancora dormendo, o viviamo in due Città diverse. Nella città in cui vivo io: i rifiuti continuano a fare bella mostra sia nel centro urbano che in periferia; il traffico diventa sempre più caotico ed insostenibile; interi quartieri vivono nell'abbandono più assoluto; le fasce più deboli della popolazione sono costrette a prendere la via dell'emigrazione; manca una politica di sviluppo; dell'agricoltura abbiamo già parlato; l'artigianato boccheggia; il turismo è solo uno slogan elettorale, a proposito che fine ha fatto la commissione che doveva studiare la possibilità di utilizzare i terreni ex Sarp per ricettività turistica? La multinazionale che voleva costruire un mega villaggio turistico con annesso aeroporto privato, aspetta ancora o è andata altrove ad investire? E già che ci siamo, che fine ha fatto il tanto sbandierato progetto di utilizzo dei traghetti veloci che avrebbero dovuto trasportare i prodotti agricoli di Licata e dell'Hinterland, via mare utilizzando il nostro porto? E le imprese che volevano realizzare il dissalatore a proprie spese, sono ancora in competizione o non se ne fa più nulla? La zona industriale lottizzata ed assegnata, quando inizierà a dare il primo posto di lavoro?

Nella città in cui vivo io: i giovani sono abbandonati al proprio destino; gli anziani sono considerati una sorta di neo bambini interessati solo al gioco delle carte nel centro diurno o alle festicciole di fine anno; manca una seria politica sociale; la cultura è un optional che trova spazio in occasioni comandate; l'arredo urbano, l'estetica della città, la cura del verde, la valorizzazione delle bellezze architettoniche e paesaggistiche, il sofisma di una élite lontana dai bisogni e dalle necessità primarie.

Mi fermo qui, per non occupare eccessivo spazio, nella speranza che qualcun altro voglia inserirsi in questo dibattito esprimendo la propria libera opinione. La città è di tutti i cittadini, non stiamo alla finestra, ognuno dia il proprio contributo per migliorarla."

Angelo Biondi

Consigliere Provinciale e  
Responsabile Coordinamento  
Cittadino A.N.

### A LICATA DAL 2002 - 2003

#### CORSO POST LAUREA PER CHI OPERA NELL'AGRICOLTURA E FORSE UNA LAUREA BREVE

Dall'anno accademico 2002-2003 potrà partire con sede a Licata un corso post laurea, un vero e proprio master, destinato agli operatori del settore agricolo. Ciò è quanto emerso nel corso dell'incontro di sabato 24 novembre del Consorzio Universitario di Agrigento, del quale il Comune di Licata è socio ordinario. Questo corso potrà facilmente stabilizzarsi a Licata tenuto conto che presso gli ordini professionali degli agronomi delle province di Agrigento e Caltanissetta figurano iscritti rispettivamente circa 300 e 200 unità. All'incontro di Agrigento il Comune di Licata era rappresentato dall'assessore alla P.I., dott. Salvatore Avanzato, accompagnato dal dott. Ignazio Vassallo, dirigente della locale sezione Soat 86 dell'assessorato regionale all'agricoltura e foreste. Il settore su cui puntare, secondo gli esperti, è quello delle colture protette e della difesa integrata, con particolare riferimento alle colture idroponiche. L'altra novità potrebbe essere costituita dalla assegnazione a Licata da parte del Consorzio Universitario anche di un corso di laurea breve e ciò in risposta ad una precisa richiesta deliberata all'unanimità dal Consiglio Comunale giovedì 27 dicembre nella quale vengono con chiarezza indicati gli ambiti: diploma di infermiere, di ostetrico, di fisioterapista, corso di laurea in amministrazione ed economia, corso di laurea in scienze e tecnologie dell'arte, dello spettacolo e della moda, corso di laurea di educatore della prima infanzia.

# SISLEY

C.so Umberto, 74,76  
LICATA

www.vecchlogroup.com  
info@vecchlogroup.com



## LABORATORIO ELETTRONICO



**DITTA**  
**RIZZO ANTONIO ANGELO**

**VIA ORETO GRATA, 6**  
**TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997**  
**LICATA**



Da poco nominato Vice-direttore del quotidiano di Reggio Emilia "Ultime notizie"

## Per Francesco Pira un 2001 ricco di successi

Francesco Pira è un vulcano in continua eruzione e non passa giorno che le cronache giornalistiche non si debbano occupare di lui, vuoi come giornalista, vuoi ancora come saggista e addirittura come attore, seppur protagonista di una performance di tipo didattico. Una attività frenetica che lo vede, grazie alle risorse che la sua giovane età gli mette a disposizione, da una parte all'altra della penisola a tener conferenze. Questa sua disponibile dinamicità gli ha meritato il premio Fidas-Puglia, "Un amico per la comunicazione sociale", consegnatogli nell'ottobre dello scorso anno dalla presidente nazionale della Fidas, prof.ssa Rosita Orlandi, unitamente ad altri due colleghi giornalisti, Dionisio Ciccarese e Ferdinando D'Aprile, nell'auditorium del Monastero Colonna di Trani. Sempre nel 2001 hanno visto la luce altri tre suoi saggi, "Di fronte al cittadino" (Franco Angeli ed.), "Comunicare il Comune- Come il cittadino da utente diventa cliente", edito dalla Cel di Bergamo nella prestigiosa collana Anciform (la società di formazione dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia) e "Dall'E-Commerce all'E-Government", scritto assieme allo psicologo Enzo Kermol, edito a Padova dalla Cleup (pp. 268, £. 36.000). Quest'ultimo, prefato da Vincenzo Vita, già sottosegretario di Stato al Ministero del Commercio, ospita una serie di saggi di importanti opinionisti e docenti universitari e parla di come sta cambiando il modo di essere consumatori e cittadini. E' stato presentato in anteprima il 6 settembre del 2001, come evento

collaterale, durante la prestigiosa rassegna cinematografica internazionale della Biennale di Venezia. Lo scopo di questo saggio che è stato poi presentato in numerose città capoluogo è di fornire anche elementi di conoscenza del significato di



termini non ancora di uso comune, ma che si trovano a delineare mappe strategiche della comunicazione. Pure a Venezia Francesco Pira si è ritrovato nei panni dell'attore in un cortometraggio, che dura appena 11 minuti, diretto da Enzo Kermol e realizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Trieste, dove lavora come docente con un incarico a contratto, che è stato presentato fuori concorso al Festival del Cinema. Lo scopo di questa iniziativa è da ricercare nella esigenza di far meglio apprendere agli studenti del suo corso le tecniche cinematografiche. Così docenti e discenti si sono trasformati in attori e tecnici ed hanno realizzato "(E)citation", un cortometraggio "cult", che il rettore della Università di Trieste ha fatto inserire nel programma del Festival del Cinema di Venezia. Il film è la storia di una laurea. La protago-

nista è una studentessa che, per sottrarsi alle pretese degli amici che per festeggiarla vogliono, come è consuetudine goliardica, spogliarla, fugge nei sotterranei della facoltà, dove incontra presenze oscure e viene salvata da un gruppo di amici. Questi strani avvenimenti vengono riportati dal telegiornale da un giornalista che è interpretato da Francesco Pira, che per la circostanza prende il nome del protagonista del film "Quarto Potere", Charles Foster Kane. Il titolo è un gioco di parole, tra "eccitazione" e "citazione".

Concludiamo citando la partecipazione di Francesco Pira come relatore, unico italiano, alla importante conferenza internazionale che si è tenuta alla Catholic University di Rotterdam (Olanda) alla fine di novembre dello scorso anno, organizzata dall'Istituto di Scienze Sociali Applicate". Tema dell'intervento di Francesco Pira "Un ponte verso il futuro: collaborazione tra famiglia, Scuola e comunità".

Dal 1° febbraio ha lasciato l'incarico di direttore generale di "Ultima Communication", con sede a Lucca, che ha fondato nel settembre del 2000 con Marialina Marcucci) per assumere quello non meno prestigioso di vice-direttore del quotidiano "Ultime Notizie" di Reggio Emilia che esce abbinato alla Stampa di Torino, dicui è direttore editoriale Ivano Davoli e direttore responsabile Pierluigi Chigini. Chi volesse conoscere in modo più approfondito la variegata attività del nostro concittadino può farlo consultando il suo sito direttamente: [www.francescopira.it](http://www.francescopira.it).

C.C.

### SERVICE LAIONS CLUB LICATA

## STRADA PANORAMICA SICURA

E' il titolo di un service che il Lions Club di Licata ha in programma per il miglioramento e l'ammodernamento della strada panoramica SP 38, che collega Licata-Montesole-Mollarella-SS 115.

Questo service riveste particolare importanza perchè riguarda tanto la sicurezza stradale, nell'ambito del service nazionale "Trauma cranico: prevenzione e aiuto al ritorno alla vita", quanto la valorizzazione del territorio, nell'ambito del service distrettuale "Turismo in Sicilia: fonte di occupazione e di benessere", strettamente legato allo sviluppo della viabilità e delle infrastrutture.

A breve avranno inizio i lavori relativi al 1° lotto, dell'importo di 1.400.000.000 circa, già appaltati, per l'ammodernamento della strada provinciale SP 38, nel tratto che va dalla SS 115 allo svincolo a rotatoria, in corrispondenza dell'intersezione con la strada S. Michele.

Il 2° lotto, ancora da appal-

lare, prevede l'ammodernamento del tratto successivo, che va dalla rotatoria, per Montesole, fino all'Ospedale.

Questo intervento del Lions Club di Licata e dell'Amm.ne Provinciale di Agrigento permetterà un miglioramento della sicurezza stradale e costituirà un grande contributo alla valorizzazione delle risorse e del territorio di Licata.

Al Prof. Calogero Castellino, assessore ai LL.PP. uscente della Provincia

Regionale di Agrigento, va il ringraziamento del Presidente, ing. Rosario Bonvissuto, del Consiglio Direttivo e di tutti i soci, per aver permesso al club la realizzazione di un service di grande importanza.

Il Club di Licata ha già chiesto al Sindaco di intervenire, affinché si possa realizzare l'illuminazione della strada Panoramica SP 38 (Montesole-Mollarella), quantomeno con un primo intervento per illuminare i bivi e lo Stagnone Pontillo.

**FORMULA UNO**  
**Abbigliamento Uomo - Donna**  
**SEGUI LA MODA**  
**A PREZZI ECCEZIONALI**  
 Via M. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

Nel centenario della morte di Francesco Crispi, uomo discusso, ma certamente protagonista siciliano del Risorgimento, un saggio di Gaetano Allotta.

## "PATRIOTI AGRIGENTINI ESULI A MALTA"

Cento anni fa, precisamente l'11 agosto del 1901, cessava di vivere a Napoli Francesco Crispi, antiborbonico, mazziniano e garibaldino prima, uomo di destra e reazionario dopo. Una grande, ma discussa, figura del nostro Risorgimento. I suoi resti riposano nella chiesa di San Domenico a Palermo. Avvocato e giornalista, era nato a Ribera il 4 ottobre 1818. Protagonista nel 1848 della rivoluzione siciliana, unitamente al nostro illustre concittadino Gaetano De Pasquali, dopo la primavera palermitana e la restaurazione borbonica va esule in Piemonte, dove si innamorò di Rosalia Montmasson, l'unica donna presente tra i garibaldini approdati a Marsala, poi a Malta, a Londra, in Portogallo ed in Grecia. Assieme ad altri patrioti siciliani prepara l'arrivo dei "Mille" di Garibaldi nella nostra isola. Siede al parlamento nazionale tra i banchi della sinistra, per abbandonarli e passare tra quelli della destra. Nel 1877 è ministro degli interni e principale avversario dei "Fasci" dei contadini in Sicilia. All'età di 67 anni, dopo la morte di Agostino De Pretis, viene nominato capo del governo, mantenendo ad interim anche il ministero degli interni e quello degli esteri. Questo importante incarico mantenne sino al 1891 nei momenti più convulsi della politica italiana. Coinvolto in un grave scandalo bancario, fu costretto a dimettersi, ma ritornò alla presidenza del consiglio ancora nel 1893, per restarvi sino al 1896, quando la disastrosa politica colonia e i fatti di Adua lo costrinsero a dimettersi. I suoi avversari lo definivano il "Cancelliere" o "il siciliano di ferro", lui che era innamorato del keiser della potente Germania, ma gli storici, oggi, riconsiderando la sua attività politica e l'uomo di governo con maggiore oggettività, pur riconoscendo i suoi tanti errori sia in politica interna che estera, non possono non ignorare i tantissimi provvedimenti innovativi introdotti nel nostro paese sotto il suo governo, come quelli sulla sanità pubblica, l'estensione del principio elettivo nelle amministrazioni locali, la riforma del sistema carcerario, l'istituzione dei tribunali amministrativi e l'approvazione del nuovo codice penale, opera di Zanardelli, che aboliva la pena di morte e che restò in vigore sino al 1930, il riconoscimento del diritto di sciopero, la riforma degli enti di pubblica beneficenza.

In occasione della ricorrenza del centenario della sua scomparsa, l'Istituto Italiano di Cultura a Malta e il Comune di Ribera, sollecitati dal dott. Gaetano Allotta, pubblicista agrigentino ed autore di numerosissimi saggi storici, d'intesa col governo maltese si è fatto promotore di una lapide commemorativa che è stata murata sul prospetto della casa che nella capitale maltese ospitò dal

1853 al 1854 l'esule Francesco Crispi, ricercato dalla polizia borbonica, e che è stata scoperta, presente l'ambasciatore d'Italia, lo scorso 2 giugno dal presidente della repubblica di Malta, prof. Guido de Marco, di origini siciliane. Nell'ambito di questa importante ricorrenza, nella sede dell'Istituto Italiano di Cultura a la Valletta il 1 giugno, a cura del dott. Antonio Espinosa Rodriguez, curatore del museo marittimo a Vittoriosa, è stato presentato l'interessante volume di Gaetano Allotta dal significativo titolo "Patrioti girgentini esuli a Malta", pp. 80, con una ricca documentazione fotografica, edito dal "Centro Studi Giulio Pastore" di Agrigento e realizzato con il contributo dell'Assessorato Beni Culturali Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana.

L'autore nel suo volume, prefato dal dott. Giovanni Mangion del Consiglio d'Europa, dopo le necessarie notizie storiche su Malta e sui rapporti commerciali che quest'isola da sempre mantenne con molte città costiere dell'agrigentino, tra cui Licata, dove risie-

deva stabilmente un rappresentante del governo maltese responsabile degli approvvigionamenti di grano, elenca, facendo di ognuno un sintetico, ma esaustivo profilo biografico, i patrioti agrigentini, costretti dalle circostanze politiche, a rifugiarsi a Malta: Gerlando Bianchini, Giovanni Ricci-Gramitto, Mariano Gioeni, Francesco De Luca e Vincenzo Barresi, che morì in esilio. Allotta, tuttavia, amplia il suo raggio d'azione e oltre ai "girgentini" d'oc presenta anche altri personaggi della storia del risorgimento siciliano che per la stessa ventura si trovarono esuli a Malta. Tra questi Gaetano Navarra, Francesco Crispi e Matteo Vecchio Verderame, facoltoso liberale ed antiborbonico licatese. Ovviamente al centro sta la figura statuarica di Crispi che, nel 1855, su pressione del governo napoletano fu espulso da Malta, dove trascorse anche un lungo periodo di profondi studi, e dovette rifugiarsi a Londra, accolto da Giuseppe Mazzini, padre del suo modello politico.

Calogero Carità

**Continua a pag. 11**

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa e Campobello di Licata:

SALVATORE ABRUSCATO

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ALESSANDRO BONVISSUTO, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO, GIUSEPPE PATTI, TONY RAGUSA, ANTONINO RIZZO, AUGUSTO SORRISO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

PAGINA DI CAMPOBELLO:

CARMELO VELLA

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI, DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, Int. 15

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta@tin.it](mailto:lavedetta@tin.it)

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,33 (£. 20.000)

Sostenitore: Euro 25,82 (£. 50.000)

Benemerito: Euro 51,65 (£. 100.000)

Esteri (UE): Euro 25,82 (£. 50.000)

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,65 (£. 100.000)

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori



Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: [lavedetta@tin.it](mailto:lavedetta@tin.it)

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848



E' chiuso da ben 4794 giorni

## Aspettando il teatro

Angelo Benvenuto

Un paio di anni fa, un quotidiano tra i più letti nell'isola, per provocazione, iniziò a "contare" i giorni che erano passati dalla chiusura di un teatro: il Massimo di Palermo, imponente struttura, simbolo del capoluogo siciliano, conosciuto per la sua bellezza anche oltre oceano. Erano già trascorsi più di vent'anni quando, alla vigilia della fine del secondo millennio, dopo tanti ritardi, polemiche e inchieste giudiziarie, finalmente, c'è stata la tanta sospirata "prima".

Anche il teatro di Licata è chiuso da anni, per lavori di restauro.

Finisce qui il paragone tra il "tempio" palermitano e la modesta opera del geom. Filippo Re Grillo che la edificò nel 1919. Comunque, i suoi trecento posti possono ritenersi sufficienti per il nostro paese.

Anche noi oggi, come i palermitani ieri, ne auspichiamo la riapertura.

Da tempo, infatti, si parla del completamento dei lavori di ristrutturazione: se n'è discusso due anni addietro, lo scorso anno e, con maggiore insistenza, in questi giorni.

Probabilmente! questo mese ci sarà la tanto auspicata riconsegna del teatro ai licatesi: i quali, fino ad oggi, hanno atteso che, il sogno divenisse realtà.

Tuttavia abbiamo deciso di contare i giorni trascorsi dalla chiusura, avvenuta nel lontano dicembre del 1987 e fino alla riapertura del teatro. Per ora sono passati ben 4794 giorni!

La colpa è delle passate amministrazioni? Non spetta a noi dirlo. Un solo dato ci preme ricordare: il teatro è stato chiuso nel 1987: soltanto dieci anni dopo è iniziato l'intervento di restauro e recupero.

Perché non si è fatto niente prima? Si è voluto forse "emulare" quanto avviene per i grandi teatri? Una volta chiusi devono trascorrere per la riapertura almeno tre lustri!

Probabilmente verso la fine degli anni 80, il teatro Re non rappresentava più la "raffinata borghesia licatese", ma era un pò per tutti il Cinema Comunale, ovvero una delle cinque sale cinematografiche, con la particolarità di essere ubicato in un immobile del centro storico, che ospitava ed ospita ancora alcuni uffici comunali. Forse si è voluto chiuderlo per arrestarne l'inesorabile abbandono e disinteresse, per provvedere successivamente ai lavori (pavimentazione, staticità della struttura, rifacimento degli impianti di sicurezza, restauro degli affreschi) e così far crescere nuovamente l'attesa dei licatesi?

Se è stato per questo, certamente, è stata una scelta intelligente! dei nostri amministratori. Nel frattempo, però, ci si è dimenticati che è rinato un maggior interesse verso il teatro, soprattutto tra i giovani e di conseguenza, tra mille difficoltà, sono state costituite diverse associazioni teatrali locali che, per le loro rappresentazioni, ricorrono alla disponibilità dei dirigenti scolastici, per fortuna, più sensibili alle esigenze di una normale città.

Speriamo che questa volta le promesse vengano mantenute (ne siamo timidamente fiduciosi) e che in questo mese di febbraio ci sarà la tanto sospirata "serata inaugurale".

Non importa che si faccia un concerto di musica classica o di altro genere: l'importante è che si dia il via alle rappresentazioni.

Se non dovesse essere così, continueremo a contare i giorni, mese dopo mese, fino a quando non si "accenderanno le luci".

Dopo, punteremo il dito su un'altra eterna incompiuta: la piscina comunale.

angbenve@jumpy.it

### S'OCCI I MARI

(Sutta a cannila)

Sutta a cannila scinna  
u sciauru du to cori che  
vò a 'mmia catturari  
e sulu ia u pozzu sentiri  
ppi putirlu sempri cantari.

Sutta a cannila cadunu  
cascati d'amuri e di pinseri  
ppi s'occi i mari che  
chi ma navi vogliu varcari  
e ccù l'universu l'aiu amari.

Sutta a cannila tira  
un caudu ventu che  
fittu ni tò capiddri ci passa  
e nu munnu u tò cori ci ammustra  
e a mò gioia ppi ttia è mastra.

Sutta a cannila cci su'  
pinseri di diamanti che  
cini di gioia fannu campari  
e sulu intra i tò occhi  
mi sentu "ranni comu u mari".

Gaetano Torregrossa

# Giovani...in cerca di risposte

Da diversi mesi "La Vedetta" dà a noi giovani la possibilità di scrivere all'interno delle sue pagine, per raccontare la nostra realtà con i suoi problemi, le sue incertezze e le sue speranze, e più in generale l'occasione ci è offerta per parlare della nostra città e della società in cui viviamo proponendo per la stessa delle soluzioni di miglioramento. Questo "Spazio Giovani" dimostra che noi giovani non siamo sordi alle problematiche presenti nella società, ma vogliamo schierarci in prima linea per far sentire la nostra voce.

"Spazio Giovani" è aperto a tutti i giovani e può diventare un mezzo per esprimere le nostre idee e manifestare i nostri bisogni, di modo che quello che

viene scritto in questa pagina non resta una mera e semplice lettura, ovvero un modo di riempire le pagine di un giornale. Con questi articoli non chiediamo delle risposte accondiscendenti ai nostri disagi, ma contiamo sulla presa di impegni seri, maturi e consapevoli che devono assumere coloro che ci governano.

Forse la nostra è una realtà molto esigente, ma credo che questa sia la via affinché la classe politica possa ottenere la nostra fiducia, quando cioè essa si impegna per i giovani e lavora per loro.

Trattiamo temi che più ci riguardano: dal grave fenomeno della disoccupazione al tempo libero. Il lavoro che non c'è, gli ostacoli posti nel trovarlo, stra-

de sbarrate per chi vorrebbe intraprendere un'attività ed infine proposte lavorative non valutate.

E per chi pensa di passare la serata in un proficuo e sano tempo libero, anche per distrarsi dai problemi che lo assillano, non fa altro che rassegnarsi al solito, noioso e monotono saliscendi della piazza o di rifugiarsi in qualche pub. Poche volte si è pensato di trovare delle alternative a questo snervante fenomeno. Le possibilità possono essere tante, alcune delle quali sono portate avanti dalle associazioni, dalle Chiese, da gruppi giovanili e dalle scuole. Si tratta di alternative intese come momenti di crescita civile e culturale, penso a dei dibattiti, a degli spettacoli, a dei concerti, a

delle attività sportive o infine ad impegnarsi nel volontariato. Momenti, questi, da non programmare in periodi lunghi, ma possibilmente cercare di riempire il contenitore quotidiano d'ogni sera. È vero per fare queste cose, ci vogliono le strutture, le quali o sono carenti o inesistenti o, peggio ancora, incomplete o di difficile accesso. Questi bisogni e queste proposte sono rivolte al Comune, alle varie associazioni che hanno a cuore i giovani, alla Chiesa, affinché si impegnino in nostro favore, anche rischiando e sacrificandosi per il bene di una realtà che tra qualche anno avrà nelle proprie mani il futuro del mondo.

Spero dunque che si trovino risposte ai nostri quesiti.

Pierangelo Timoneri



Leo Club e Lions Club insieme nella "Giornata Nazionale Leo Club" - Raccolta fondi a favore della Scuola cani guida per ciechi di Limbiate, istituzione esistente da più di 40 anni.

## Un comune week-end invernale

E' questa una storia comune di una comune cittadina siciliana. E' la storia di un comune week-end invernale.

Sono le nove di sera, finalmente si esce per incontrare gli amici in piazza; per strada ecco il fastidioso muoversi delle auto dirette in centro. Si giunge così nel luogo di ritrovo tipico di ogni week-end, ogni gruppo ne ha uno, e del resto non ve n'è certo abbondanza.

Già!, questi benedetti locali, sempre gli stessi, sempre uguali, con le stesse persone, e sempre pochi...

La vita sociale è sempre la stessa, ci si guarda in faccia, cercando qualcosa di divertente da dire "per far passare la serata" (si è già persa la speranza di dire o sentire qualcosa di interessante) oppure si conversa del proprio lavoro o dei propri studi. Del resto qualcosa bisogna pur fare....

Poi si incontrano le ragazze!!! In questi piccoli centri il pettegolezzo e la diffamazione fanno furore. A volte basta vedere due ragazzi uscire spesso insieme, magari soltanto da amici, per creare una nuova favola sentimentale-erotica, forse solo per avere qualcosa da raccontare o più probabilmente per sfogare meschinamente frustrazioni e insoddisfazioni sessuali.

La serata avanza, non resta che trasferirsi nei pochi pub a disposizione, oppure tentare di andare fuori dal paese per passare un pò di tempo in locali nuovi. Oppure si può andare a

ballare, e già così la serata diventa più movimentata; ma tale svago a volte richiede fondi economici che ahimè, specie noi studenti, non sempre ci possiamo permettere.

Nei locali del paese intanto la vita ferve! (si fa per dire), ci si incontra, si fanno quattro chiacchiere e così il tempo scivola via. Ma ad un certo punto anche gli argomenti e la voglia di parlare finiscono, ed ecco che torna la noia, fantasma serpeggiante di questi week-end, sempre pronta a dominare la scena.

Arriva così il più o meno mesto ritorno a casa, magari ci si è anche un pò divertiti!, ma in fondo cosa resterà di questo week-end e di quelli passati così uguali e dei futuri così minacciosamente simili? Forse una mezza ubriacatura e un pugno di pettegolezzi su qualche nostro conoscente...

Chi ha la colpa di tutto ciò? La si addossa al paese, privo di svaghi e passatempi, ma in realtà non è che in altri centri la serata cambi così tanto....Certo di qualcuno o qualcosa la colpa deve essere se tutto sembra crudele, se ogni serata lascia l'amaro in bocca. A volte però ho la sgradevole impressione che però ci si lamenti solo per disfattismo, senza cercare di reagire. Tutto sembra grigio e scialbo, ma la vita è dura e se si crede di dover avere tutto ciò che si vuole, allora sarà anche molto triste.

MARCO TABONE

## Cara, vecchia radio

Leggendo i giornali, tra le tante notizie, ne ho scorto una che mi ha incuriosito. riguarda gli esiti di un recente sondaggio sui gusti giovanili in fatto di mass-media il quale ha confermato ciò che da tempo si ipotizzava e cioè che la televisione non attrae più come prima essendo ritenuta troppo ripetitiva e più adatta per gli adulti.

Registra invece un forte aumento di consensi la vecchia radio. Quali i motivi? Beh!, innanzitutto la musica, ovviamente, ma non è da trascurare nemmeno il linguaggio adoperato, sempre molto diretto e vicino a quello dei ragazzi. Ed io posso dire di trovarmi in larga parte d'accordo: la TV vive oggi un momento in cui le idee buone scarseggiano come dimostra il livello qualitativo di alcuni programmi.

E così si va alla riscoperta della radio che fino a poco tempo fa si riteneva superata ed antiquata. Certo la radio è vecchia, ma giovane dentro aggiungerai. Ha più di 100 anni: li ha compiuti il 12 Dicembre scorso, per la precisione. Un secolo di vita da quando Guglielmo Marconi, illustre genio italiano, riuscì ad effettuare una trasmissione radiotelegrafica di onde elettromagnetiche dall'Europa all'America. Onde che collegarono una sponda all'altra dell'oceano. Una scoperta epocale destinata ad avvicinare gli uomini permettendo loro di comunicare anche da grandi distanze.

L'avvento del tubo catodico le aveva poi tolto spazio, relegandola in secondo piano. Ed era pur sempre naturale che ciò avvenisse. Ma oggi che il

piccolo schermo non riesce a rinnovarsi, la radio è tornata prepotentemente alla ribalta. Si calcola infatti che 35 milioni di persone al giorno l'ascoltino per dilettarsi con della buona musica, per svagarsi, acquisire informazioni o semplicemente per avere un pò di compagnia.

Compito, quest'ultimo, che spetta allo speaker, a colui che parla direttamente alla gente, che deve possedere quella simpatia coinvolgente capace di attirare l'attenzione degli ascoltatori. Missione ancor più difficile perchè ha un solo strumento a disposizione: la sua voce. E' con quella che deve far breccia nei loro cuori.

Inoltre, cosa molto importante, il panorama dei networks radiofonici è molto variegato: ne esistono di tutti i tipi, ciò permettendo al pubblico di trovare comunque un'emittente di suo piacimento.

Altro fattore che ne alimenta la popolarità, fateci caso, è la molteplicità di situazioni in cui può essere seguita. In casa, magari svolgendo le "facende domestiche", o in macchina, o tutt'al più basta un semplice walk-man per averla sempre con sé. Vantaggi che la TV non possiede. Senza dimenticare che anche in altri Paesi la radio gode di altissima considerazione. Possiamo concludere quindi dicendo che è proprio questa versatilità che sta alla base del segreto del suo successo, che rappresenta quel "quid" che le consente ogni giorno di essere fedele compagna della nostra vita. E allora, tanti auguri cara vecchia radio.

Roberto Pullara



### La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiocvani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Bizantini, berbero - arabi, ebrei, normanni, svevi, angioini, aragonesi - catalani, lombardi, maltesi: de todo, de mas.

## La popolazione di Licata dal medioevo alla fine del '500

Nel '500 (1492-1648), il secolo lungo che dall'espulsione degli ebrei giunge alla vendita della città demaniale al vescovo Francesco Traina, la popolazione di Licata ha ormai un assetto definito, che durerà negli anni. Non mancano i dati precisi, soprattutto quelli dei riveli, 'censimenti'. I riveli hanno ragioni fiscali e sono determinati dalla necessità per la monarchia, indebitata fino al collo, di *sacar dinero*, 'fare cassa'. Essi enumerano le anime, cioè le persone fisiche, e le *gravezze*, cioè i beni immobili e mobili di cui dispongono, e aprono uno squarcio sulla composizione della popolazione. Dal 1505 al 1636 si effettuano regolarmente sette riveli. Nel 1505 gli abitanti di Licata risultano 7.663. Quelli di Catania, Messina e Palermo sono rispettivamente 14.261, 31.385 e 49.000. La Sicilia complessivamente ha 583.146 unità (Mirisola 1997, 233). Licata è tuttora città demaniale. Il feudo di Favarotta e Bifara sarà tenuto dalla famiglia Minafria fino al 1582. La baronia e feudo di Palma sono della famiglia De Caro che li terrà fino al 1616. Il feudo di Campobello e il casale di Ravanusa sono rispettivamente della famiglia La Matina e della famiglia De Crescenzo.

La peste torna nel 1523, nel 1526 e nel 1578 e poi nel giugno 1625, ma con effetti complessivamente limitati. Il rivelo del 1548 attribuisce a Licata 7.333 abitanti, distinti in 1.496 fuochi. In Sicilia gli abitanti sono 844.560. Gli abitanti nel 1570 calano a 5.908 e tornano sui settemila nel 1583 e nel 1595: con precisione sono rispettivamente 7.064 e 7.229. Nel 1623 e nel 1636 gli abitanti sono 5.235 e 7.556. Ravanusa, che ora fa capo alla famiglia Bonanno, nel 1623 registra 231 abitanti, che diventano 1.172 nel 1636 (Mirisola 1997, 242, 273). A Palma vivono in questo periodo 36 fuochi, con 152 anime (Pirri 1641, III: 357). La popolazione di Licata è ormai stabilmente attestata sulle settemila unità, con l'eccezione

di Carmelo Incorvaia

degli anni attorno al 1570 e al 1623. I dati aberranti si spiegano con le ricorrenti e sempre terribili carestie e crisi granarie. Le razzie dei pirati turchi che nel 1553 hanno messo a sacco la città, deportando circa seicento cittadini, hanno spinto molti ad abbandonarla.

La città murata risulta angusta e non riesce a contenere la popolazione. Si avvia un intenso sviluppo urbanistico con la costruzione dei borghi fuori le mura, in direzione nord. I borghi sorgono a destra e a sinistra dell'attuale corso Roma, nuovo asse di ampio respiro, e seguono un preciso disegno tuttora riconoscibile. Si elevano palazzi pubblici e patrizi. Le minoranze ebraica e islamica sono state ormai assorbite. Licata è città cattolicissima e si erigono anche splendide chiese e conventi.

Presidiata dalle truppe della marina spagnola, Licata dal 1550 è capocomarca e nel 1565 accoglie una fetta dei profughi maltesi fuggiti dal Grande Assedio dell'isola lanciato da Pialy, ammiraglio della flotta ottomana. I profughi prendono dimora fuori le mura, sulla costa orientale della Montagna, nella "zona di terra, con alquante grotte, nominata di San Giovanni Bocca d'oro, di proprietà del convento del Carmine" (Vitali 1909, 38). Si dà origine al borgo San Paolo. Il borgo accoglie altresì gli abitanti della *favela* di casupole addossate al Castel San Giacomo, che vengono sottoposte a totale demolizione nel 1570.

La lingua ufficiale degli atti pubblici è ancora il latino, che mantiene un prestigio inalterato. La gente comune parla il volgare, tra latino ed italiano, peraltro arricchito, soprattutto sotto il profilo lessicale, da apporti diversi. Il volgare è in particolare la lingua dei lombardi immigrati e dei mercanti, che hanno necessità di farsi intendere, e si diffonde in profondità. La parlata cittadina appare già segnata da una precisa *diglossia*, rilevabile tutt'oggi: la variante della Marina è molto dinamica, e diversa da quella della Campagna sia sul piano fonetico sia su quelli strutturale e lessicale. Diverse sono anche le culture - valori,

comportamenti, credenze, caratteri - di marinai e contadini.

Il catalano ha anch'esso una grande forza di penetrazione e fornisce massicci apporti lessicali che si innestano agevolmente. Contribuisce con termini quali *baciamano*, *complimento*, *creato*, 'famiglio', e *creata*, 'serva', *don*, *marrano*, *vigliacco*, *zimarra*, *torrone* - ottimo e celebrato è il torrone di Licata fatto con mandorle tostate -. Numerosi sono anche i termini di marina, a conferma sempre dell'importanza che il mare ha nella vita della città: *almirante*, 'ammiraglio', *baia*, *cala*, *flotta*, *rotta*, *tolda*. Tra i cognomi di origine catalano-aragonese restano ancora oggi nella onomastica cittadina *Adragna*, *Bugiada*, *Castiglione*, *Catalano*, *Celestri*, *Fernandez*, *Fontes*, *Mugnos*, *Navarra*, *Ortega*, *Perez*, *Pintacorona*, *Quignones*, *Sances*.

Abbiamo tracciato a sommi capi, e certamente in maniera incompleta, il movimento della popolazione di Licata, dall'alto medioevo al 1648. A conclusione, corre l'obbligo di porci una domanda. Chi sono i licatesi? L'abbiamo visto. Nella popolazione c'è *de todo, de mas*, 'di tutto, di più': dagli indigeni ai discendenti dei bizantini, ai berbero-arabi delle tribù Kutamah, agli ebrei della *Iudaica Leocata*, ai normanni, agli svevi, ai lombardi immigrati dalla penisola, ai maltesi. Licata è un laboratorio, un *melting-pot*, un 'crogiolo', e la sua gente sviluppa caratteristiche etniche, sociali, etiche e anche linguistiche ben precise. Origini, attività, lingue, culture, religioni diversissime contribuiscono alla specificità. Uomini e donne da ogni angolo del Mediterraneo sono venuti alla ricerca di un posto al sole. Una storia complessa di invasioni ed immigrazioni, lunga secoli, si è dipanata ora tortuosa ora lineare. A Licata comunque c'è sempre stato posto per tutti, a parte gli angioini, che non si sono integrati, e gli ebrei, vittime di decisioni infami e infelici assunte altrove. La città è aperta e tollerante. A tutt'oggi, pur nelle mutate condizioni, resta tale.

(3^ PARTE FINE)

## Un'annosa doglianza

### I MONUMENTI FUNEBRI DI SANTA MARIA LA VETERE

di Angelo Luminoso

Avrei fatto volentieri a meno di tornare su una ormai ultradecennale lamentazione (i francesi più icasticamente direbbero *querelle*) di un evento che ormai ritengo sepolto sotto la pesante coltre della indifferenza delle istituzioni cittadine: quello dell'arredo funebre delle sepolture di undici Caduti della Grande Guerra, un tempo esistenti nella Chiesa di Santa Maria La Vetere, disperso in sconosciuti magazzini comunali, se Liborio Lo Monaco non mi avesse inviato, qualche mese fa, la foto a colori del monumento che ornava la tomba del suo congiunto, sottotenente Antonino Marino, invitandomi ad interessarmi per la pubblicazione su "La Vedetta".

Come si vede, sia pure in forma ridotta, si tratta di una composizione (in bronzo) molto suggestiva, nella quale risalta il volto adolescenziale del giovane Marino, uno della infinita schiera di ufficiali poco più che, divorati dalla guerra. Quel massacro, definito "la strage dei sottotenenti", privò l'Italia di migliaia di laureati e diplomati che avrebbero potuto contribuire alla rinascita del Paese o, se si preferisce, della Patria.

Una digressione. Il culto dei caduti in guerra ha sempre rappresentato una vera e propria "religione" del sacrificio per la Patria, che ha trovato i suoi simboli nei monumenti e il suo simbolo più alto nella tomba del Milite Ignoto. Ma le guerre del ventesimo secolo hanno rappresentato per tutti gli europei una esperienza fondamentale della vita che ha lasciato un segno indelebile: la tragica paradosalità della guerra e le morti di massa hanno mutato la mentalità della società contemporanea, sospingendola al di là delle antiche rassegnazioni collettive. In questo contesto, talune posizioni estremiste della cultura della pace tendono ad occultare negli anfratti dell'oblio la storia delle guerre e la stessa memoria dei caduti, come se questi fossero i responsabili e non, invece, le vittime delle guerre. Ma non si tratta solo di questo. La verità è che è venuto meno, nell'urgere dei dinamismi della vita di oggi, il valore della memoria, che è il valore stesso della storia, con le implicazioni positive e negative che essa comporta. Le nuove generazioni tendono a vivere solo sul presente, nel "carpe diem" (agguanta quello che la vita ti offre), che annulla tutto ciò che c'è alle nostre spalle e che ha preparato il presente. Resiste ancora la generazione degli anziani e il presidente della Repubblica, Ciampi, col continuo richiamo alla Patria e ai suoi simboli, è l'alfiere di questo tentativo di riappropriazione della nostra storia. Ma domani? Sarà come parlare delle guerre puniche.

Può la vessata questione dei monumenti funebri di Santa Maria La Vetere essere inserita

in questa mentalità? Forse sì, ma non senza una circostanza aggravante: che Licata rimase sorda nei loro confronti quando il valore delle memorie, negli



anni '60, riusciva ancora a resistere. E', inoltre, poco consolante che siano rimasti estranei al problema (se problema c'è stato) il Rotary Club e il Lions Club che, per quel poco che so, hanno a cuore i progetti di recupero storico, artistico, archeologico e via elencando delle località in cui operano. Quando, alcuni anni fa, ne accennai al presidente pro tempore del Lyons di Pordenone, dottor Pietro Piva, ora defunto, questi mi disse che il Club licatese avrebbe potuto opportunamente assumersi questo impegno civile. Il discorso cadde. Ho sotto gli occhi il volume (337 pagine) **Rotary International - Distretto 2060-Italia (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino - Alto Adige) ...Insieme per servire" (anno rotariano 1998-99:** è una miniera di iniziative di vario genere che mostrano la vitalità dei Clubs del nord-est nei tanti aspetti della civile convivenza.

Perché queste benemerite associazioni licatesi non si fanno promotrici, in una con le associazioni d'arma, dei mutilati, degli ex combattenti e delle famiglie dei caduti in guerra, di una azione unitaria, incalzando l'amministrazione comunale per la costituzione di un museo storico della città, in cui collocare queste testimonianze? Liborio Lo Monaco ha raccolto del materiale documentario che giace ammassato nella sede dell'associazione degli ex combattenti. E qui ha trovato collocazione provvisoria anche il monumento funebre del sottotenente Marino, che è un bene di tutta la città.

Quanta tristezza quando rivedo con la memoria degli occhi i tanti piccoli e grandi musei storici (anche della vita contadina) di alcune località del nord Italia e, necessariamente, faccio un confronto con la mia città natale.

A margine dell'ennesimo ed elegante, ma severo, richiamo di Angelo Luminoso verso chi firmò lo scempio dei monumenti funebri ospitati nella navata

destra di Santa Maria La Vetere, non possiamo che dividerne il contenuto. I monumenti, anche se qualcuno era stato seriamente danneggiato dai vandali della zona per l'abbandono in cui era stata lasciata l'antica matrice licatese da

parte di chi aveva la responsabilità (autorità laiche e religiose, locali e provinciali) della sua custodia, andavano recuperati e lasciati in sito perché ormai facevano integralmente parte del contesto storico ed artistico della chiesa. E' stato solo un gravissimo errore smontarli e disperderli. E' stata offesa la memoria dei caduti, è stato umiliato il loro sacrificio e cancellata la pietà delle loro famiglie. Né il Comune né la Soprintendenza che aveva la diretta vigilanza sui lavori di restauro, né il parroco pro tempore di Santa Maria La Vetere, mossero un dito perché quello che è avvenuto non accadesse. Il Comune, allora, fu il grande assente e cinico nel suo silenzio. La Soprintendenza condivise, stranamente, le scelte del progettista, non guidate, come Angelo Luminoso intende, dall'oblio della storia, visto che si trattava di un tutore dei monumenti e della loro storia. Diciamo che è stata solo una scelta sbagliata, un grave errore che oggi avvertiamo più di ieri, un errore di cui molti non hanno voluto mai accorgersi. Certamente i monumenti andavano comunque tutelati e custoditi in un ambiente annesso alla chiesa, ossia lasciati nel loro contesto storico. Ma a nessuno venne in mente ciò e furono trasferiti, ciò che era rimasto, negli anfratti bui ed anonimi di qualche magazzino comunale. La storia giudicherà la Soprintendenza, soprattutto. Per quanto attiene i Clubs service, quelli di Licata non possono per niente prendere ad esempio quelli del ricco Triveneto, attivi, ricchi e lungimiranti. A Licata i soci sono poco numerosi e i clubs non dispongono di molte risorse e spesso la spinta verso azioni aperte al sociale sacrifica il settore della cultura (C.C.).

Nella foto: i resti del monumento bronzeo del sottotenente Antonino Marino, caduto per la Patria sul Carso nel 1916 già nella chiesa di Santa Maria La Vetere ed oggi ricomposto nella sede dell'ex combattenti.

**Sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando Euro 25,82 sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo**

**LUXOTTICA**  
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA E DELLA CONTATTOLOGIA**

Corso Umberto, 17  
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Angelo Capodicasa (D.S.) interroga il presidente della Regione

## Perché Licata e Sciacca sono state escluse dai comuni turistici?

Licata e Sciacca, unitamente ad altri principali centri della provincia di Agrigento, sono state escluse dalla speciale graduatoria istituita dalla Regione Siciliana dei Comuni turistici per l'accesso ai fondi della legge 488. Lo apprendiamo da una interrogazione che l'ex presidente della Regione, on. Angelo Capodicasa (D.S.) ha indirizzato al presidente Salvatore Cuffaro, nella quale ha chiesto di conoscere i criteri di selezione nell'elaborare scelte così penalizzanti per l'economia siciliana e per sapere quali iniziative si intendono intraprendere per dare serenità a quanti intendono investire nel settore turistico. Ciò, di fatto, compromette la possibilità per gli investitori di accedere ai finanziamenti di Agenda 2000 ed impediscono alla provincia di Agrigento di competere con le altre aree turistiche del Mediterraneo.

L'on. Capodicasa sottolinea nella sua interrogazione che Sciacca, Sambuca di Sicilia, Caltabellotta, Cattolica Eraclea, Palma di Montechiaro,

Naro e Licata non sono considerati Comuni con particolare presenza di attrattori archeologici e monumentali, mentre la stessa Agrigento verrebbe penalizzata nel confronto con le città della Sicilia orientale. Una vera e propria cecità ed ignoranza da parte di chi ha inventato gli indicatori per misurare la turisticità o meno dei comuni agrigentini.

Sciacca è città termale e sede di interessanti monumenti, Cattolica Eraclea vanta un bellissimo teatro greco con zona archeologica ed annesso anti-quario, Narò è famosa per il suo barocco, il suo castello e i suoi monumenti trecenteschi, Palma è conosciuta come la terra ed i monumenti simbolo della presenza del Gattopardo.

Licata, infine, oltre ai suoi monumenti civili e religiosi di varie epoche e ai suoi chiostri, possiede un interessante museo e rari monumenti di epoca ellenica e pre-ellenica. Come hanno fatto a dire che la nostra città, soprattutto, non presenta attrattori archeologici e monumentali?

## Imposta Comunale sugli Immobili

### I cittadini inviano le richieste di rimborso

Sono partite le prime richieste di rimborso della differenza dell'I.C.I. pagata per gli anni 1999-2000-2001, da parte di contribuenti che ritengono illegittima l'approvazione degli atti da parte del Sindaco, anziché dal Consiglio Comunale e/o dalla Giunta, così come previsto dagli articoli 42 e 48 del testo unico delle

leggi sull'ordinamento degli enti locali (Decreto Legislativo 18 agosto 2000, N. 267).

Tra breve partiranno anche le richieste di rimborso dell'aumento del 50% della tassa della spazzatura per l'anno 2000, che trovasi nella medesima fattispecie.

Domenico Cantavenera

## SICCITA'

### IL CONSIGLIO COMUNALE HA DELIBERATO LO STATO DI CALAMITA' NATURALE

Nella seduta del 5 novembre scorso il Consiglio Comunale, dopo un serrato dibattito sul lungo periodo di siccità ha approvato un documento con il quale viene sollecitato l'avvio delle procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale e contestualmente l'avvio delle procedure per la costruzione di un dissalatore o, in alternativa di mini dissalatori in grado di produrre e di assicurare alla irrigazione dei campi e agli usi civili della città l'acqua necessaria. Nel documento, inoltre, si sollecita il completamento

delle opere della Diga sul Gibbosi e soprattutto la costruzione della indispensabile canalizzazione, si chiede la proroga di un anno della scadenza dei prestiti agrari in corso e il rimboscamento delle aree forestali abbandonate. L'utilizzazione delle acque del fiume Salso a fini irrigui mediante la costruzione di invasi collinari e delle acque reflue, sono altri punti qualificanti del documento. Presente nell'aula consiliare una nutrita rappresentanza dei produttori agricoli che ha seguito con attenzione ed interesse i lavori consiliari.

## Agricoltura: l'acqua dissalata costerebbe troppo

### MEGLIO L'UTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE

Dibattito aperto a Licata su come garantire alle campagne l'acqua necessaria per l'irrigazione. Fare ricorso ad un apposito dissalatore o meglio pensare all'utilizzo delle acque depurate? Del problema si è anche discusso di recente prima nel Consiglio Comunale del 5 novembre dello scorso anno, interamente dedicato ai problemi dell'agricoltura, e dopo nel corso di una conferenza di servizio indetta dalla Amministrazione Comunale, su sollecitazione del consigliere comunale Paolo Iacopinelli, alla quale hanno partecipato i professori Salvatore Barbagallo e Salvatore Indelicato dell'Università di Catania, presenti molti ammi-

nistratori comunali, guidati dal sindaco Saito e dall'assessore all'agricoltura Mangiaracina, e consiglieri comunali.

Al centro del dibattito più soluzioni: ricorrere al fiume Salso, costruire degli invasi a monte della nostra città per raccogliere le acque piovane, costruire un dissalatore ed infine pensare di utilizzare le acque reflue. Nel corso del dibattito è emerso che le acque del Salso potrebbero essere utilizzate in minima parte al fine di non compromettere l'ambiente florofaunistico del fiume. Gli invasi a monte creerebbero un forte impatto ambientale. Dissalare le acque del mare imporrebbe un costo superiore alle mille lire al

metro cubo e quindi economicamente non sarebbe sopportabile. L'unica soluzione praticabile resta quella dell'utilizzo delle acque reflue, ossia di quelle acque che provengono dagli scarichi fognari e che, nel rispetto delle norme vigenti, devono essere trattate negli appositi impianti di depurazione e quindi incanalate e distribuite all'agricoltura. Quest'acqua depurata potrebbe essere utilizzata anche per usi civili. Al momento si calcola che dal depuratore della zona Fondachello verrebbero scaricate a mare circa 60 litri di acqua al secondo.

Nel dibattito si è inserita anche la Associazione "LiberaLicata" che con un

documento a firma del suo presidente Alfredo Quignones, escludendo l'ipotesi del dissalatore, tecnicamente possibile, ma economicamente troppo onerosa per l'agricoltura, tale da rendere insostenibile i costi di produzione di qualsiasi coltura, ha dichiarato che la soluzione più immediata sarebbe quella di utilizzare le acque reflue, precisando che esiste già negli uffici comunali opportuna progettazione relativa sia all'utilizzo delle acque reflue, trattate dall'impianto di depurazione attualmente in costruzione, che alla distribuzione idrica nella piana di Licata.

A.C.

**Fisco - Circolare dell'Agencia delle Entrate in favore delle società di capitali costituite per la realizzazione di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno.**

### Esenzione decennale per le nuove imprese in Sicilia

È stato risolto con un'interpretazione favorevole alle imprese il contenzioso sul diritto a fruire dell'esenzione decennale Irpeg per le società costituite per realizzare nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno. Lo afferma l'Agencia delle Entrate spiegando che l'Ufficio Analisi e Ricerca della Direzione Regionale per la Sicilia, modificando il precedente orientamento, ha riconosciuto alle società di capitali costituite per la realizzazione di nuove iniziative produttive nel Mezzogiorno, e che le abbiano di fatto realizzate, il diritto all'esenzione decennale Irpeg per l'intero reddito prodotto.

Sembra così definitivamente risolta - si spiega - una vicenda alquanto controversa, con conseguenze positive sul notevole contenzioso ancora in corso. La legge prevedeva la riduzione al 50% (poi elevata al 100% da una legge del 1986) dell'Irpeg per dieci anni, a partire dalla data della loro costituzione, nei confronti delle imprese che si costituivano in forma societaria nei territori meridionali per la realizzazione di nuove iniziative produttive nei territori stessi. Viceversa, ai fini del riconoscimento dell'esenzione decennale dell'Irpeg, la norma richiedeva espressamente l'esistenza di uno stabilimento tecnicamente organizzato, divenuto atto all'uso entro il 31 dicembre 1993, e il carattere di novità dell'insediamento produttivo.

L'Amministrazione finanziaria - spiegano ancora dall'Agencia - ha da

sempre ritenuto che per godere dell'agevolazione decennale ai fini Irpeg era necessaria anche l'esistenza dello stabilimento tecnicamente organizzato. Tale posizione nasceva da un'interpretazione secondo cui al fine di individuare i presupposti di accesso al beneficio agevolativo, occorreva tenere conto di tutta la normativa concernente le agevolazioni del settore.

L'interpretazione dell'Amministrazione finanziaria è stata però oggetto di censura da parte della giurisprudenza, che non ha mancato di evidenziare che l'inciso di cui sopra permetteva la possibilità di fruire - qualora in possesso dei relativi requisiti - sia dell'Irpeg che dell'Ilor. Di fatto, secondo questa interpretazione, bastava **'impiantare'** una nuova società e realizzare una nuova iniziativa produttiva nel Mezzogiorno per poter godere dell'agevolazione Irpeg.

I numerosi provvedimenti di rigetto delle istanze di agevolazione hanno portato ad un contenzioso che ha visto gli uffici finanziari quasi sempre soccombenti. Ma la Direzione siciliana ha di recente pronunciato il definitivo sì a che l'agevolazione Irpeg possa essere concessa - per l'intero reddito - **"ad ogni società di capitali nuova, costituita per la realizzazione di nuove iniziative nel Mezzogiorno, che non costituisca appendice di altra preesistente, e che abbia di fatto realizzato l'iniziativa scopo della sua costituzione"**.

**Ferrovia: tratta Canicatti-Ragusa-Siracusa. Taglio del collegamento.**

### Ordine del giorno proposto da Biondi alla Provincia approvato all'unanimità

"Oggetto: Tagli di collegamenti ferroviari sulla tratta Canicatti - Ragusa - Siracusa."

Il Consiglio Provinciale di Agrigento:

**esprime**

profondo rammarico e vivo rincrescimento per la scelta fatta da TRENITALIA S.p.A. di sopprimere alcuni collegamenti ferroviari lungo la tratta Canicatti, Licata, Gela, Ragusa, Siracusa. Tagli che penalizzano ancora una volta i cittadini, pendolari e studenti, residenti nella parte orientale della Provincia di Agrigento che giornalmente per motivi di lavoro o di studio devono recarsi nei centri del Ragusano e del Siracusano. Una scelta che finisce per emarginare ed isolare ancor di più la nostra provincia dal resto della Sicilia, in considerazione del fatto che l'unico collegamento possibile con i centri di Gela, Vittoria, Comiso, Ragusa, Modica e del siracusano è rappresentato dalla tortuosa, pericolosa e fatiscente S.S. 115.

Sollecita il Presidente della Provincia Fontana e l'Amministrazione attiva ad unirsi al Consiglio Provinciale nel portare avanti una vibrata

protesta affinché il governo regionale intervenga in maniera forte e risoluta per impedire che le decisioni di Trenitalia vengano attuate, adottando i provvedimenti necessari per il mantenimento delle corse sopresse.

**Si chiede**

inoltre che il Governo Regionale attenzi con urgenza, tutta la materia afferente alla disastrosa situazione viaria in cui versa la Sicilia Sud-Orientale ed in particolare del sistema ferroviario fatto oggetto in questi ultimi anni di un continuo e inesorabile abbandono. E' opinione diffusa, da parte degli addetti ai lavori, che gran parte delle linee ferroviarie frettolosamente definite rami secchi, alla luce di un serio studio tecnico-economico possano continuare ad essere un investimento produttivo oltre che lo strumento politico per dimostrare alla popolazione di questa parte della Sicilia che il Governo della Regione e il Governo Nazionale non li hanno dimenticati".

**Angelo Biondi (A.N.)**

N.B. Il presente ordine del giorno è stato votato all'unanimità nella seduta di Consiglio Provinciale del 29.01.2002.

Disponibile su internet dal 25 dicembre 2001

**"Com'è bello il sole al di là delle nuvole"**

**(Storia di una testimonianza)**

**Un romanzo sentimentale**

scritto da

**Pietro Carmina**

Su internet:

**www.publidea.it/ospiti/pietrocarmina/  
E-mail:pietro.carmina@publidea.zzn.com**



CON SALVATORE PUGLIATTI E GIORGIO LA PIRA FONDO' "IL NUOVO GIORNALE LETTERARIO"

# RICORDANDO SALVATORE QUASIMODO

di Carmela Zangara



Salvatore Quasimodo nacque a Modica il 20 agosto 1901. Nel 1930 il primo libro "Acque e terre". Nel 1942 "Ed è subito sera". 10 dicembre 1959 a Stoccolma riceve il premio Nobel per la letteratura. Nel 1966 l'ultimo libro "Dare e avere". Nel 1968 muore ad Amalfi.

Lo scorso 20 agosto ricorreva il centenario della nascita di Salvatore Quasimodo, una delle voci poetiche più significative del Novecento, premio Nobel per la Letteratura nel 1959. Nato a Modica - e non a Siracusa come amava dire e come è riportato in più di un'enciclopedia - da Gaetano e Clotilde Ragusa trascorre i primi anni della sua vita in diversi paesi della Sicilia dove la famiglia si trasferisce al seguito del padre, capostazione. Dal 1903 al 1909 è rispettivamente ad Aragona, Caldare, Sferro (Catania), Comitini, - dove nascono i fratelli, Ettore e Rosina - e poi Gela e Messina, città in cui la famiglia giunge all'indomani del terremoto del 28 dicembre 1908, e dove è costretta ad abitare in un carro merci su un binario morto della stazione. Dopo un breve soggiorno ad Acquaviva Platani, il padre ottiene di tornare ancora a Messina dove Salvatore frequenta l'Istituto tecnico "A.M. Jaci" e ha come compagni Salvatore Pugliatti e Giorgio La Pira, coi quali forma "Il nuovo giornale letterario". Dal 1920 al 1923 il padre presta servizio alla stazione di Licata. Salvatore già diplomato, si iscrive alla facoltà di ingegneria di Roma. Nel 1926 prende servizio in qualità di geometra al genio civile di Reggio Calabria. Nel 1929 su invito di Vittorini, suo cognato (aveva sposato la sorella Rosina), si trasferisce a Firenze dove gravita intorno al gruppo della rivista "Solaria", di cui fa parte anche Montale. Dal 1931 al 1934 vive tra Genova ed Imperia, nel 1934 è a Milano, città che eleggerà come sua patria. Inviso al potere e confinato in Valtellina si sottopone a diuturni viaggi per tornare a Milano e incontrarsi con gli amici Flora, Zavattini, Solmi, Sirone Gatto. Tra le donne più importanti della sua vita: la moglie Bice Donetti, e la ballerina Maria Cumani, che sposa nel '48, dal cui rapporto nasce il figlio Alessandro. Inoltre la poetessa Alda Merini e Sibilla Aleramo. L'altra figlia, Orietta, era nata da un rapporto extraconiugale nel '35.

Soltanto Messina, Ragusa, Modica e Gela lo hanno celebrato in Italia, mentre a New York, Parigi, Londra, Berlino, Stoccolma, si sono svolti diversi convegni di studio a testimonianza di una fama più mondiale che italiana. Del resto la nostra critica letteraria non è stata benevola. Basti pensare al posto che Giulio Ferroni gli assegna in una delle più accreditate e moderne letterature della Einaudi, una brevissima recensione, neppure mezza pagina, tra i Minori.

Un lavoro sistematico di

strancatura iniziato all'indomani dell'assegnazione del Nobel per la Letteratura per la cui candidatura si erano mossi Francesco Flora e Carlo Bo. Fu Emilio Cecchi che sul Corriere della Sera con un articolo intitolato "A caval donato non si guarda in bocca" attaccandolo inesorabilmente inaugura il processo di demolizione ancora in atto. Da Edoardo Sanguineti che nella sua "Antologia della poesia del Novecento" (1969) cita soltanto due poesie a fronte di ben tredici traduzioni, elemento che decodificato va così letto: il miglior Quasimodo non è il poeta ma il traduttore; a Elio Gioanola il quale, nel volume "Poesia italiana del Novecento" (1986), così commenta: "Quasimodo ha goduto in Italia e all'estero di rinomanza superiore ai suoi meriti"; fino a Enzo Di Mauro che nella edizione del 1995 della stessa opera assegna il primato poetico regionale all'aristocratico Lucio Piccolo anziché a Quasimodo.

Quale che sia l'orientamento della critica, da lettori assidui della sua poesia vorremmo ricordarne l'opera che si situa ideologicamente alla confluenza dello strappo nel cielo di carta di pirandelliana memoria e del nichilismo di Nietzsche. Ne è prova la dichiarazione "Ognuno sta solo sul cuor della terra", versi che aprono la raccolta "Ed è subito sera", uscita nel 1942 nella collana Lo Specchio di Mondadori.

Nel cercare le motivazioni profonde del male di vivere, il poeta trova la solitudine esistenziale o al massimo la dicotomia insita nella realtà tra il sé sofferente e l'altro sé armonico. Dicotomia presente in "Acque e Terra" in cui dice "mi trovi deserto, o Signore (...) che tristezza il mio cuore di carne" (Si china il giorno) e poi il suo antidoto, "ed ecco sul tronco/ si rompono gemme... e tutto mi sa di miracolo" (Specchio). In "Oboe sommerso" un più profondo scandaglio interiore "io tento una vita:/ ognuno si scalza e vacilla/ in ricerca" (Curva minore) si tramuta in urlo di impotenza, di fronte alla constatazione degli ineluttabili limiti umani nella determinazione della propria sorte che sfugge "per cabale" così che "in pietra mutata ogni voce... il primo tuo uomo non sa ma dolora" (Alla notte). La crisi esistenziale che ripara nella rivisitazione del passato non trova pace "di te ha sgomento/ il cuore secco e dolente/ infanzia imposseduta" (Convalescenza). Non

c'è vita nel ricordo, al massimo consapevolezza della perdita di identità, della frattura tra il prima ed il dopo "nessuna cosa muore che in me non viva" (Seme), o la consapevolezza del cambiamento doloroso: "Mi cresco un male da vivo che a mutare ne soffre anche la carne" (Io mi cresco un male). Il successivo passo porta all'assunzione del dolore come valore. Senza dolore non si nasce alla conoscenza: "Non m'hai tradito, Signore: d'ogni dolore son fatto primo nato" (Amen per la Domenica in Albis). Senza dolore non c'è poesia. "Il tuo dono tremendo di parole, Signore, scontro assiduamente... Tu m'hai guardato dentro... nessuno ha la mia disperazione nel suo cuore. Sono un uomo solo, un solo inferno" (Al tuo lume naufrago). E' il momento della raccolta "Erato e Apollion" del 1932-36, l'espressione più piena della crisi, il vagolare nel buio, il punto di non ritorno, l'ermetismo puro penetrato nel significato semantico della parola significante.

Con "Nuove Poesie", scritte dal 1936 al 1942 - ultima raccolta di "Ed è subito sera" -, si chiude la parabola del sé al passato. Le liriche ivi contenute sono l'ultima espressione di una vita che stenta a trovare un senso ed una identità. "Giorno dopo giorno" del 1947 segna il punto di rottura dagli schemi ermetici, lo strappo dalla parola piena, la fine dell'isolamento, e di contro l'approdo alla vita nelle sue poliedriche espressioni giornalieri. E' il passaggio obbligato dalla introspezione alla azione, dal passato al presente, il momento dell'"Uomo del mio tempo", con le sue esigenze fortemente intrise di imperfezione, scienza e primordialità. Ed è storicamente il momento in cui il capitolo doloroso della guerra civile che aveva chiamato tutti all'assunzione di responsabilità chiede risposte che Quasimodo dà senza

infingimenti dalla parte della sinistra. Qui il dolore trascende l'individuo per farsi collettivo, storico. "E come potevamo cantare con il piede straniero sopra il cuore... all'urlo nero della madre che andava incontro al figlio crocifisso sul palo del telegrafo?" (Alla fronde dei salici). Quella che per molti è una frattura incolmabile, tra il prima e il dopo, il Quasimodo ermetico e quello delle liriche civili, per noi è il momento del radicamento, dell'impegno coraggioso. Tra il 1946 e il 1948 pubblica la raccolta "La vita non è sogno" che coincide con la scelta della storicità dell'uomo. Milano è la sua nuova patria, il passato è lontano, altro da sé. "Il mio cuore è ormai su queste praterie (...). Ho dimenticato il mare, la

grave conchiglia soffiata dai pastori..., le cantilene dei carri lungo le strade... Ma l'uomo grida ovunque la sorte una patria. Più nessuno mi porterà nel Sud". Ormai la ricerca del significato si fa domanda "E dovremo dunque negarti, Dio dei tumori, Dio del fiore vivo... e su ogni tomba scrivere la sola nostra certezza thanatos athanatos? Domanda che non trova risposte, ma giunge quantomeno alla certezza che "la vita non è sogno. Vero l'uomo e il suo pianto geloso del silenzio". Siamo insomma alla resa dei conti, all'addio per sempre all'infanzia coi suoi ingombranti ricordi, al passato con la sua zavorra e la nostalgia, siamo alla prassi radicalmente. "Non sono triste nel Nord: non sono in pace con me, ma non aspetto perdono da nessuno, molti mi devono lacrime da uomo a uomo". Realismo svagato che supera la dicotomia Nord-Sud e che chiede il definitivo strappo dalle radici, l'addio alla madre e alla terra di Sicilia: "Addio cara, addio mia dolcissima mater" (Lettera alla madre).

Da questo momento la poesia si fa pacata. Nell'ultima raccolta il falso e vero verde del 1949-1955 riemergono ancora i temi della lontananza, del dolore, della morte e dell'incomunicabilità, ma il poeta tenta il bilancio della sua

vita non più e solo sociale quanto interiore. "Non ti è sfuggita la vita per cabale... Ma sei stato in prigione a misurare con la sabbia e il sangue, i silenzi le voci della morte" riaffermando la inscindibile commistione vita-poesia.

Con "La terra impareggiabile" l'amore che già baluginava a tratti diventa finalmente punto di equilibrio in cui si placano le alterne passioni, gli odi e le contraddizioni. E l'animo placato può guardare indietro e dire alla Sicilia "Da tempo ti devo parole d'amore" stupito di essere giunto tardi a capire le cose semplici, che sono poi i valori della sua terra, quelli antichi del sangue e della saggezza. Un ritorno simbolico, che è una nuova partenza verso le tante terre della sua vita, le mille città visitate, i possibili approdi interiori di un'anima che "tenta di tracciare un rapporto possibile tra vita e morte" (Il silenzio non mi inganna) o attende "la risposta futura" (Nell'isola) e può dire alla fine di un cammino "l'uomo non muore, è un soldato d'amore" (Balestrieri toscani) confessando a se stesso per sincerarsene che "oltre le case, laggiù, tra i lentischi delle lepri, c'è Soluta morta. Salvo quella collina un mattino con altri ragazzini... Dovevo ancora inventare la vita". E' il bilancio di "Dare e avere" l'ultima raccolta di poesie. Oltre c'è il traduttore dei lirici greci.

Muore ad Amalfi durante un premio di poesia. E' seppellito a Milano nel Cimitero monumentale.

## Poesie di Angelo Maria Ripellino

### DOVE TROVERO' LE MIE AMBIZIONI

Dove troverò le mie ambizioni se la bufera ha spento il dolce fuoco? Ormai arsa e annerita è la speranza tra suole, schegge e cocci di bottiglia. Cantavo un giorno monaci e cicalo, ora nell'acqua vacilla la luna di sangue come lanterna bagnata di pioggia, mentre la notte avvelena le foglie. Intorno a noi un cerchio di lutti e di orrori; navi perdute case senza fiamma, forche, paura, lamenti; qualcosa nasce dall'ombra e dal peccato. Non sono per noi le terre conquistate, tutti i castelli bruciano nel vento. Gli uomini tendono le braccia assonnate, sulla terra si vogliono incontrare. Rosso nell'orizzonte: è la fiaba che ci viene dall'umile Ivan. Fu scritta ad oriente tra tempeste di neve e la fame. Questa è l'alba.

## L'ultimo dono di mia madre

Lunghi anni, amare delusioni e grandi pene scavano solchi profondi, ma in Lei l'Essenza della Vita aveva suoni cristallini, cieli azzurri e sorrisi luminosi e il Suo ultimo dono, d'amore: un Messaggio di Vita oltre la Vita.

Matilde Cambiano

## La Vedetta

nel ventesimo anno di attività, augura buona lettura a tutti gli affezionati lettori, abbonati e non, ai fedelissimi inserzionisti. Ricorda, inoltre, che "non vi è futuro senza la conoscenza del proprio passato". Per questo La Vedetta esiste, perchè ama la storia di Licata, il suo passato e vuole un futuro certo e migliore per tutti noi e per i nostri figli. Leggete "LA VEDETTA". Diffondetelo. E' un patrimonio di tutti.

**SCUOLA - Varato dal Consiglio dei Ministri il progetto della Moratti: bambini a scuola prima dei sei anni, accesso all'università anche per chi segue corsi di formazione, possibilità per gli studenti di frequentare stage in aziende pubbliche e private oltre che no profit.**

## VIA LIBERA ALLA RIFORMA DELLA SCUOLA

Bambini a scuola dell'infanzia prima dei tre anni e a scuola anche prima dei sei; accesso all'università anche per chi segue corsi di formazione; possibilità per gli studenti di frequentare stage in aziende (alternanza scuola-lavoro), in enti pubblici e privati oltre che del non profit.

Sono solo alcune delle novità introdotte dalla riforma della scuola approvata oggi dal consiglio dei ministri, con la quale si introduce anche l'esame di stato alla fine della terza media, oltre a quello già previsto alla conclusione dei cinque anni di liceo o di scuola di formazione e istruzione professionale.

La riforma Moratti conferma in cinque anni la durata dei licei; la valutazione del profitto degli studenti si farà ogni due anni; ci sarà inoltre il tirocinio obbligatorio e la formazione in servizio per i docenti; nascono il liceo economico e il liceo musicale. Il progetto prevede poi che fin dai 6 anni i bambini comincino lo studio di una lingua straniera, e a 11 anni di una seconda lingua. Potenziate anche le tecnologie

informatiche.

Secondo una nota diffusa dal ministero dell'istruzione, il provvedimento varato pochi giorni fa si ispira alla "libertà di scelta educativa della famiglia, alla formazione spirituale e morale, allo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, nazionale e alla civiltà europea".

Questi, in sintesi, i contenuti della riforma secondo quanto segnala il ministero.

È stato innalzato ad almeno 12 anni complessivi il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

L'articolazione degli studi e della formazione sarà: scuola dell'infanzia, primo ciclo (scuola primaria di 5 anni e scuola secondaria di primo grado di 3 anni) con esame di stato alla fine del ciclo; secondo ciclo (sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale) ed esame di stato.

Al compimento dei 15 anni, all'apprendistato si aggiunge la possibilità di stage in realtà sociali, culturali e del mondo produttivo (alternanza



scuola-lavoro), sotto la responsabilità delle istituzioni scolastiche e formative, in enti pubblici e privati, non profit e imprese.

Per tutto il percorso di istruzione e formazione, il passaggio tra il sistema dei licei e quello della formazione professionale sarà sempre aperto e assistito dalle istituzioni scolastiche.

Il liceo sarà sempre di cinque anni. Sono confermati i percorsi tradizionali: classico, scientifico, artistico. Nascono nuovi licei: economico, tecnologico, musicale, linguistico, delle scienze umane.

È garantito l'accesso all'università anche per chi effettua corsi professionali di durata almeno quadriennale, con un ulteriore anno di studio e l'esame di stato.

Sono stati previsti profili educativi, culturali e professionali della formazione valevoli su tutto il territorio nazionale se

rispondenti ai livelli essenziali di prestazione definiti dallo stato.

I piani di studio dovranno avere un nucleo fondamentale ed omogeneo su base nazionale, dovrà rispecchiare la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale; è prevista una quota riservata alle regioni relative

agli aspetti di loro interesse specifico.

È confermata la valutazione periodica e annuale effettuata dai docenti; è introdotta ogni due anni la valutazione del profitto: si è promossi o respinti ogni due anni.

Ogni due anni, l'Istituto nazionale di valutazione misurerà, con verifiche nazionali, la qualità complessiva dell'offerta formativa e dei livelli di apprendimenti per monitorare il livello culturale degli studenti.

La formazione iniziale universitaria sarà uguale per gli insegnanti di tutti gli ordini di scuole con lauree specialistiche e sarà obbligatorio il tirocinio.

È prevista la formazione in servizio dei docenti con crediti universitari.

Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, il ministro predisporrà un piano programmatico di interventi finanziari, che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, con l'obiettivo di sostenere, fra l'altro, l'istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico, la valorizzazione professionale del personale docente, la riforma degli ordinamenti e degli interventi connessi con la loro attuazione e con lo sviluppo dell'autonomia, il rimborso spese di autoaggiornamento dei docenti, gli interventi di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica, le iniziative di formazione iniziale e continua del personale.

Fonte: [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)

### Il premio Sikelè dell'AICS alla Polisportiva Guidotto

Quest'anno il premio "Sikelè" dell'AICS è stato assegnato alla Polisportiva "Guidotto" di Licata, quale riconoscimento "per essersi distinta negli ultimi anni militando nella massima serie e scoprendo diversi "gioiellini" locali che hanno debuttato anche in nazionale".

Il premio è stato assegnato sabato 20 ottobre, quando l'AICS di Agrigento, promotrice della manifestazione, tenutasi all'Hotel Tre Torri del Villaggio Mosè, che ha lo scopo di dimostrare la gratitudine della città dei templi a concittadini e conterranei riusciti ad attestarsi ai più alti livelli nei diversi settori dell'impegno cul-

turale, civile ed imprenditoriale. La giuria composta da Calogero Basile, responsabile prov.le AICS, da Nuccio Mula, da Gaspare Agnello, da Gaetano Allotta e da Mario Parla, ha assegnato il premio anche al prof. Settimio Biondi, per la storia, al maestro Franco Buzzurro per la musica, a Stefano Bissi, per le tradizioni popolari, al prof. Pietro Busetta, per l'economia, ad Andrea Carisi per l'arte, al prof. Ernesto De Miro per l'archeologia, al Gruppo Santa Cecilia per il canto corale, ad Alfonso Gueli per la letteratura, a Maria Linder per il teatro ad Ignazio Navarra per la storia dell'arte.

A.E.

**UNIVERSALFOTO**  
Marrali  
di Catabrese Angela



92027 LICATA - RETT. GARIBALDI, 1 TEL. 0922-803020

*Harmonie*

**Liste nozze - Bomboniere  
Argenteria - Cristalleria**

Ottimi prezzi, magnifici regali

**REGALATE E REGALATEVI CASALINGHI  
MASSIMA CONVENIENZA**

Rettifilo Garibaldi, 223 - Tel. 0922-801039 - LICATA

### Il Presepe: che passione!



La ricorrenza del Santo Natale attrae tutti: grandi e piccoli. L'atmosfera magica, il calore della famiglia, in questi momenti più forte, le tradizioni legate alla Chiesa, la storia, la leggenda dei Re Magi che seguono la stella cometa per arrivare a Gesù. Tutto è bello. Nel periodo natalizio c'è chi pensa ai regali, a giocare a carte, chi vuole andare in vacanza. Per fortuna c'è chi ama seguire le tradizioni più sane e genuine. L'esempio viene da Antonino Familiare, nella foto, che ha dedicato il suo tempo e il suo amore al suo Presepe, visitato da tanti amici.

Si diffonda già a partire dai più piccoli il senso dell'unità e l'amore verso la bandiera.

## HA RAGIONE CIAMPI. BISOGNA CONOSCERE L'INNO NAZIONALE

Non c'è stato Presidente della Repubblica che, come Carlo Azelio Ciampi, si sia tanto adoperato per il recupero della nostra appartenenza, delle nostre radici storiche, della italianità, nell'ambito dell'Europa, e soprattutto della valorizzazione del nostro inno nazionale e della nostra storica bandiera. Mai Presidente della Repubblica come Ciampi si è avvicinato ai giovani parlando loro di unità e agli adulti parlando di abbandono delle faziosità ormai condannate e superate dalla storia.

E se dopo l'8 settembre 1943 tantissimi giovani, dietro alla medesima bandiera, si trovarono l'uno contro l'altro per scelte intimamente sentite, lo fecero perché convinti di difendere allo stesso modo l'onore della Patria e per essa immolarsi. Parole di grandissimo significato quelle pronunciate da Ciampi, il cui desiderio sarebbe che ogni famiglia possedesse un tricolore e che tutti, grandi e piccini, intonassero nei momenti solenni l'inno nazionale, che le nuove generazioni disconoscono e

### Da secoli calpestati e derisi dallo straniero

Fratelli d'Italia,  
l'Italia s'è desta;  
dell'elmo di Scipio  
s'è cinta la testa.  
Dov'è la Vittoria?  
Le porga la chioma,  
che schiava di Roma  
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte  
siamo pronti alla morte;  
Italia chiamò.

Noi siamo da secoli  
calpesti e derisi,  
perché non siam popolo,  
perché siam divisi.  
Raccoltaci un'unica  
bandiera, una speme;  
di fonderci insieme  
già l'ora sonò.

Stringiamoci a coorte  
siamo pronti alla morte;  
Italia chiamò.

Uniamoci! Amiamoci!  
L'unione e l'Amore  
rivelano ai popoli  
le vie del Signore.  
Giuriamo far libero  
il suol natio: uniti, per Dio  
chi vincerci può?

uniti, per Dio  
chi vincerci può?

Stringiamoci a coorte  
siamo pronti alla morte:  
Italia chiamò.

Dall'Alpe a Sicilia  
dovunque è Legnano  
ogn'uom è Ferruccio  
ha il core e la mano,  
i bimbi d'Italia  
si chiaman Balilla,  
il suon d'ogni squilla  
i Vespri sonò.

Stringiamoci a coorte  
siamo pronti alla morte:  
Italia chiamò.

Son giunchi che piegano  
le spade vendute:  
già l'aquila d'Austria  
le penne ha perdute  
il sangue d'Italia  
e il sangue polacco  
bevè col Cosacco  
ma il cor le bruciò.

Stringiamoci a coorte  
siamo pronti alla morte:  
Italia chiamò.

che gli anziani hanno dimenticato. Fa rabbia vedere negli incontri internazionali di calcio i nostri ben pagati calciatori masticare chewing gum mentre viene intonato il nostro inno. E' una vergogna, uno spettacolo davvero ributtante.

Il sindaco di Verona, Michela Sironi Mariotti, a capo di una amministrazione di centro-destra, regalerà a tutti i bambini dell'ultimo anno dell'asilo e di tutte le classi elementari una copia, spiegata, dell'inno di Mameli e le maestre saranno chiamate ad insegnare a cantare "Fratelli d'Italia".

Noi siamo con Ciampi e da questo mese, per un intero anno, pubblicheremo puntualmente il testo dell'inno nazionale, per ricordarlo agli adulti e per far conoscere il testo ai più giovani. E non sarebbe male che l'assessore alla P.I. del nostro comune investisse qualche centinaio di biglietti da mille per emulare l'esempio di Michela Sironi Mariotti. Berlusconi e Fini certamente plaudirebbero.



## LICATA CALCIO - OBIETTIVO PLAY OFF

## POSSIAMO FARCELA

Alla quinta giornata del girone di ritorno mentre il torneo di Eccellenza esprime due candidate certe per la promozione in C.N.D. Siracusa o Misterbianco, più di 10 punti sulle inseguite.

Apertissima appare la lotta per gli altri tre posti per accedere ai play-off. Comiso 41 p., Licata e Nissa 34, quest'ultima deve recuperare tre gare, Trecastagni e Raffadali 31.

Il Licata è da tenere in buona considerazione. Se la società saprà tenere fino alla fine del torneo le aspettative possono essere rosee. Infatti Ortugno ha mantenuto la quarta posizione avendo avuto parecchi infortuni che hanno inciso

sui risultati, soprattutto esterni (6 sconfitte), sulla qualità del gioco e sulla forza penetrativa.

Corona è assente da parecchio tempo ed è indispensabile per questa squadra. Salsetta garantisce spunti di fantasia e qualche goal, anch'egli infortunato. Sono mancati uomini come Armenio e Morello. Vedda gioca a denti stretti. Le squalifiche non sono mancate. A turno fuori Di Gregorio, Cavaleri, Manganello. Insomma una squadra decimata che si è affidata a parecchi Juniores, alcuni dei quali hanno fatto per intero il loro dovere, vedi Spicuzza e Cambiano. Curella, goleador nella Juniores, sta facendo molte presenze ed ha

messo a segno due reti.

Nel girone di ritorno 5 gare utili con 4 pareggi ed una vittoria ai danni di quel Modica già pretendente alla vittoria finale.

La squadra gialloblù si prepara al grande finale. Bisogna mantenere la posizione e cercare di recuperare tutti gli uomini della rosa, per arrivare a disputare quei play-off che lo scorso anno ci hanno proiettato in Eccellenza. Quest'anno sarà dura. Uno perché la Nissa sembra già accreditata da un pezzo al ripescaggio in C.N.D. Due perché bisogna sperare che si liberano posti in C.N.D. e la cosa non è molto facile.

Angelo Carità

**PERSONAGGI DEL CALCIO SICILIANO: E' MORTO A 63 ANNI IL MASSAGGIATORE CARMELO EPAMINONDA, LICATESE PUROSANGUE. LAVORAVA PER LA SANCATALDESE.**

## LO CHIAMAVANO "MANI FATATE"

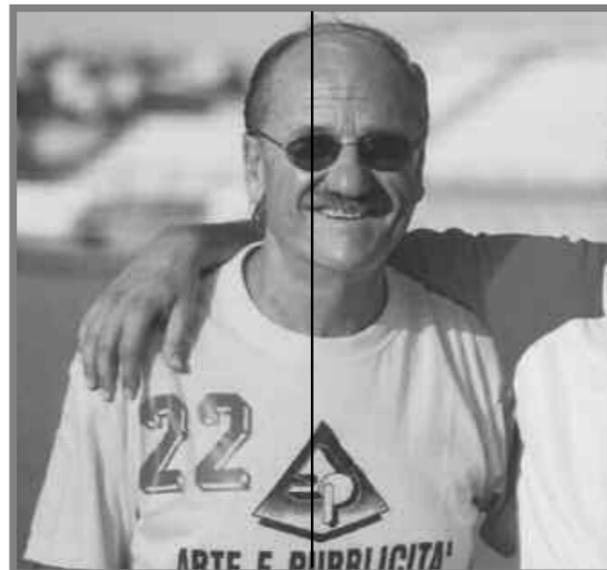
Lunedì 14 gennaio all'età di 63 anni, compiuti l'8 dicembre, è venuto a mancare improvvisamente all'affetto dei suoi familiari Carmelo Epaminonda.

Il personaggio di cui parliamo è stato uno dei "massaggiatori" di calcio più rinomati in campo semi-professionistico. Da tante stagioni, massaggiava e curava i giocatori della Sancatalde, squadra che milita nel CND.

Classe 1938, nato a Licata, trasferitosi a San Cataldo per motivi di lavoro nel 1967. Lavorava alla miniera di Bosco con la qualifica di infermiere. Lì si è fermato per sempre, dopo avere conosciuto Maria Bellina, che ha sposato nel 1969 e dalla quale ha avuto tre figlie: Annalisa, Monica e Claudia. Le prime due sposate, la terza ancora studentessa.

Carmelo, come fraternamente lo chiamavano tutti, con il calcio ha iniziato nel 1969 con la Sancatalde. All'inizio il calcio era solo un hobby che gli permetteva di arrotondare lo stipendio. Ben presto si rivelò una passione irrefrenabile che lo ha portato a calcare i campi di calcio per ben 33 anni, riuscendo nel tempo ad acquisire nel suo lavoro sapienza e professionalità. Ha cambiato poche squadre e comunque di grido. E' stato massaggiatore della Nissa dei Colombo, Italia e Pensabene. E' stato con il Canicatti, con la Gattopardo e con il Licata. Ha avuto proposte da Ravenna, Locri, Cavese, Ragusa, Rende e Trapani. Era entrato da più di dieci anni nei ranghi della Lega Nazionale Dilettanti Regione Sicilia. Ha massaggiato per la Rappresentativa Regionale Juniores, al cui seguito ha vinto un Trofeo delle Regioni. E' stato massaggiatore scelto della Nazionale Italiana Dilettanti. Ha massaggiato i muscoli di famosi giocatori e arbitri. Ha scommesso su uomini del calibro di Nassi, Manitta, La Marca e Tedesco, componenti a suo tempo della Juniores Regionale. Ha stretto amicizia con allenatori di buona personalità: Gennari, Scoglio, Cassia, Giacomarro, Campanella, Lombardi. Tra le conoscenze di cui tanto si vantava, Roberto Baggio.

I giocatori che amava chiamare "sbiellati" erano per lui come dei figli che a volte lo facevano arrabbiare perché non facevano risultato. Non gli piaceva perdere. Sapeva fare spogliatoio. Dalla società non pretendeva tanto i soldi, quanto il materiale farmaceutico che gli consentiva di curare al meglio i propri giocatori e di fare il massaggiatore sul serio. Non sopportava l'idea di elemosinare cerotti, bende, fasce elastiche e via dicendo. Le pomate se le produceva lui stesso ed in questo era un'arti-



sta. I suoi giocatori lo chiamavano "mani fatate", per la maestria con cui massaggiava e riscaldava le fasce muscolari. Da loro, pretendeva massimo impegno e collaborazione per farli guarire dagli infortuni. All'interno del rettangolo di giuoco ha salvato tante vite nel vero senso della parola. Nel calcio era conosciuto per il suo carattere sincero ma esuberante. Odiava l'ipocrisia e nel calcio, sappiamo, ce n'è tantissima. Con molti calciatori, dirigenti e allenatori si sentiva durante le festività per lo scambio degli auguri.

Con la scomparsa di Carmelo Epaminonda una pagina della storia del calcio vola via. Se n'è andato silenzioso, senza neanche salutare i suoi familiari, i suoi giocatori, nessuno dei quali si aspettava una perdita così repentina.

Da un paio di anni il lunedì era per Carmelo il giorno del riposo. Soprattutto quando tornava dalle lunghe trasferte in autobus dalla Calabria e dintorni. Da quest'ultima era tornato soddisfatto, la sua squadra ha conquistato un punto importantissimo contro una delle

prime della classe. Finalmente era contento del rendimento e del giuoco della sua squadra con la quale ha festeggiato. Diceva che Cartone era l'uomo giusto per conquistare la salvezza. Avrà ragione.

Durante il meritato riposo il destino cruento ha fatto sì che Carmelo non si svegliasse più.

Il rito funebre si è svolto presso la chiesa di Sant'Alberto Magno, gremita in ogni ordine di posto da familiari, amici e dai componenti della Sancatalde, giocatori grandi e piccoli e dirigenti tutti. Alla messa era presente il Sindaco di San Cataldo, dott. Torregrossa e i componenti la Giunta Comunale. Il feretro con sopra la bandiera della squadra verde-amaranto ed una sciarpa firmata da tutti i suoi giocatori, è stato accompagnato a spalle dagli stessi, addolorati, come tutti, dalla grave perdita, spinto dall'ultimo applauso che lo ha accompagnato di "corsa" verso l'ultima celestiale dimora.

Angelo Carità  
Annalisa Epaminonda

## PATRIOTI AGRIGENTINI ESULI A MALTA

CONTINUA DA PAG. 5

L'occasione della ricorrenza del centenario della morte di Crispi e della presentazione del libro di Gaetano Allotta sono servite a mettere ulteriormente in risalto la secolare amicizia tra Malta e la nostra provincia e soprattutto i legami storici e culturali che ci legano. Basti pensare a Licata che ospitò stabilmente i maltesi in fuga dalla loro patria a causa degli assedi

continui da parte dei barbareschi, concedendo agli esuli, giunti in diverse ondate il diritto di edificare, extra moenia, nella zona collinare un proprio quartiere ed una propria chiesa, dedicata al loro santo protettore, San Paolo. Secolare amicizia che Gaetano Allotta, trovando la condivisione del Comune di Licata, qualche anno addietro cercò di suggellare con maggiore saldezza gettando le basi di

un possibile gemellaggio che, purtroppo dopo i contatti preliminari, è sfuggito alla memoria degli amministratori licatesi.

Nella prima di copertina un bellissimo acquarello con una veduta dal mare de la Valletta con le sue poderose fortificazioni. Nella seconda di copertina la croce dei cavalieri di Malta, simbolo della repubblica maltese.

Calogero Carità

**Siamo ancora più vicini al tuo mondo e alle tue attese.  
E tu, da noi, sei di casa più che mai. In pratica...**

hai la  
della  
nostra Banca

Abbiamo stretto una grande alleanza con le famiglie e le imprese della parte del territorio siciliano che ci è più familiare e che chiede più attenzione ai suoi progetti di crescita.

Offriamo la garanzia di fondamentali valori:

**1 grande esperienza; 2 conoscenza approfondita delle realtà con cui confrontarci; 3 una struttura agile e di alto profilo professionale; 4 capacità competitive non comuni; 5 un'offerta ricca di espressioni innovative; 6 l'antico piacere del dialogo.**

**BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO**

Ci parli anche da casa, digitando "www.bancasantangelo.com" e poi "S. Angelo in rete".

## A PAPA'

**Caro papà, è bastato un attimo e il tuo cuore si è fermato. Il tuo corpo immobile, immutato e sereno immerso in un sonno profondo, conoscerà il risveglio quando Dio vorrà. I tuoi occhi verdi illuminavano il tuo volto, essi non vedranno più la luce. Caro papà, che non ci sei più è bastato un attimo e la tua vita si è spenta. Non ci hai salutato, non pensavamo, non abbiamo capito. In punta di piedi te ne sei andato. Fastidio non hai dato e con te nulla hai portato tutto di te hai lasciato. Il nostro amore, i nostri ricordi, sono con te, per te, per sempre.**

Annalisa Epaminonda



## Tangentopoli sempre viva

### “L'OCCASIONE FA L'UOMO LADRO”

Anche nel suo piccolo la nostra città in questi ultimi giorni si è guadagnata il suo spazio nella cronaca nazionale ed in quella locale. Su Repubblica è rimbalzato il problema dell'abusivismo e delle minacce all'ing. Enzo Ortega, dirigente del settore dell'urbanistica del nostro Comune, la stampa regionale, invece, si è occupata di una indagine delle forze di polizia avviate a seguito di una lettera anonima firmata con la quale si formulano gravi accuse a tecnici del settore dei lavori pubblici per una presunta turbativa d'asta e per presunti interessi privati in atti d'ufficio. Fatto, documentato nei minimi dettagli dall'anonimo, che ha spinto il consigliere comunale di F. I., avv. Giuseppe Peritore, a lanciare la proposta di istituire in seno alla Giunta Municipale anche un assessorato alla trasparenza.

L'esposto anonimo, anche se reca la firma di un noto professionista licatese che, sentito dagli inquirenti si è detto del tutto estraneo al fatto, denunciando l'abuso da parte di ignoti delle sue generalità, parla di alcuni episodi e soprattutto dell'aggiudicazione di una gara d'appalto che sarebbe stata pilotata attraverso il ricorso alle eccessive offerte di ribasso fatte pervenire da alcune imprese locali che sarebbero tra di loro collegate. Una serie di affermazioni che denunciano anche da parte dell'anonimo che sembrerebbe molto informato e tecnicamente preparato alcuni fattacci relativi ad alcune gare d'appalto aggiudicate ad imprese locali con l'offerta del ribasso dello 0,001% o con strane offerte di ribasso del 70 e 75%. Un esposto che ha creato ombra e sospetti su dirigenti e tecnici comunali del settore dei lavori pubblici, di professionisti e politici chiamati in causa dall'anonimo detrattore che attendono al più presto che si faccia luce sulla questione, condannando questo sistema di sparare sul mucchio e cautelandosi nel frattempo con la presentazione di denunce-querelle per calunnia contro ignoti.

Ed è stato questo episodio che ha sollecitato la proposta del consigliere Peritore che non ha trovato, da quel che pare, ampi consensi in giro, neppure da parte del sindaco, anche se in qualche comune, Palermo incluso, è stata creata la delega alla trasparenza. In sostanza si chiede di creare un assessore che garantisca la piena trasparenza sugli atti della Giunta e dell'Amministrazione Comunale in generale. Ciò significherebbe che nell'ente locale non c'è trasparenza, ma tutt'altro. Se si vuole creare un assessorato solo per fare immagine e creare fumo, si può anche fare, ma crediamo che la forza della trasparenza debba venire dall'azione di controllo da parte del potere politico, la giunta in questo caso, su chi ha il potere della gestione, ossia sui dirigenti.

Dopo tangentopoli i politici,

a seguito anche delle riforme avvenute nell'ordinamento degli enti locali, si sono visti strappare dalle mani il potere di gestione che è passato ai dirigenti, mantenendo loro soltanto il potere politico di programmazione e di indirizzo. Contestualmente veniva creato il difensore civico, eletto, qui sta la contraddizione, dal potere politico, quale controllore e censore dei pubblici amministratori e garante degli interessi dei cittadini. Come di fatto i cittadini vengano garantiti non lo sappiamo, così come non sappiamo come e in che misura il difensore civico riesca ad incidere sui politici che lo hanno eletto.

Creare, quindi, un assessorato alla trasparenza significa accettare e prendere atto che di trasparenza non ce n'è o ce n'è poca. Palliativi e ipocrite soluzioni che non risolvono il problema della sana amministrazione e della retta predisposizione degli atti dirigenziali. Meglio sarebbe pensare a non creare nei vari dipartimenti del Comune situazioni di potere e di interessi consolidati con il lungo permanere degli stessi dirigenti nel medesimo luogo di lavoro. Meglio sarebbe, dunque, introdurre il criterio della rotazione degli incarichi, non consentendo ad un dirigente di restare nel proprio posto più di due anni. Ancora meglio sarebbe, ma qui ci vorrebbe un intervento legislativo, che il capo della amministrazione comunale, che oggi è eletto direttamente dai cittadini, oltre a formare la propria squadra di assessori, formasse anche la propria squadra di dirigenti, compreso il segretario comunale, quest'ultimi soggetti a revoca, come gli assessori, in mancanza del raggiungimento degli obiettivi che il primo cittadino si è fissato per la crescita della città e sui quali si è impegnato con gli elettori. Alla fine del mandato del sindaco, assieme a lui farebbero le valigie assessori, dirigenti e segretario comunale. Se questo non avverrà, se un dirigente dal momento del primo incarico al decreto di pensionamento sarà lasciato a dirigere sempre lo stesso settore, il rischio della corruzione, della concussione, degli interessi privati in atti d'ufficio e delle turbative, anche d'asta, sono sempre dietro l'angolo.

Allora, il Consiglio Comunale anziché aprire un dibattito sul sesso degli angeli che coraggiosamente si assuma la responsabilità di imporre al capo dell'Amministrazione Comunale, a tutela della trasparenza e della buona amministrazione, di dare incarico a termine ai dirigenti e di trasferirli, sempre che la valutazione sia stata positiva sul loro operato, ad altro settore. Se la valutazione, invece, è stata negativa o si metta in sottordine di altri o si licenzia. Ed oggi la legge sulla dirigenza questo lo consente. Ci guadagnerebbe la trasparenza e l'Amministrazione Comunale.

Calogero Carità

# Abusivismo: circa 50 arresti nel 2001 da parte dei carabinieri

Acquisiti dal Comune altri 53 immobili costruiti in difformità allo strumento urbanistico. Si uniscono ai 68 per i quali è iniziata l'operazione di demolizione. In tribunale quasi quotidiane le condanne per abusivismo. Un attacco frontale di Gaetano Cardella al sindaco Saito ed un proiettile per avvisare l'ing. Enzo Ortega.

Alla data in cui scriviamo le ruspe hanno già demolito due villette abusive in contrada Canticaglione, lungo la zona balneare Gallodoro, edificate in piena difformità allo strumento urbanistico da due coppie di coniugi abitanti a Ramacca. Queste due demolizioni si aggiungono alle tre precedenti, i cui immobili appartenevano, si fa per dire, visto che la proprietà compresa del terreno circostante era passata per legge al Comune, ad un licatese, ad un cittadino di Raffadali e ad un cittadino di Ravanusa. Scopriamo, in sostanza, da queste prime battute anche un fenomeno di abusivismo in trasferta. Probabilmente i forestieri, magari pagando a maggior prezzo il terreno a Licata, avevano pensato di poter godere nella nostra città di maggiore impunità che altrove, visto che case abusive crescevano lungo la costa come funghi in maniera indisturbata.

All'elenco delle 63 case da abbattere, tante nel piano Carrubella, a Santa Zita, a San Nicola, in contrada Colonne e Torre di Gaffe, ai cui proprietari il Comune pare abbia già notificato le notifiche di sgombero degli arredi interni ed esterni, provvedimento indispensabile per l'entrata in possesso dell'immobile prima di procedere alla loro demolizione e al ripristino dei luoghi, di recente se ne è aggiunto un secondo di 53 nominativi di persone alle quali dall'Ufficio Urbanistica del Comune è stata effettuata la notifica relativa agli immobili realizzati abusivamente in difformità allo strumento urbanistico. In parole povere, i proprietari hanno ricevuto l'ingiunzione di demolizione delle opere eseguite e sono stati avvisati che il Comune, accertata l'inottemperanza dell'invito, ha proceduto alla immissione in possesso dei beni e alla trascrizione nei registri immobiliari della loro acquisizione gratuita al patrimonio comunale. Ciò significa che anche per questi immobili abusivi la parola potrebbe passare dalla bocca della legge ai denti della ruspa. Le zone interessate sono quasi sempre le stesse. Risaltano alcuni noti cognomi di proprietari di immobili abusivi in contrada Colonne, edificati anche a meno di 50 metri dalla battigia.

Un fenomeno davvero preoccupante la cui dimensione acquista sempre confini più vasti, segno di anni di degrado politico ed amministrativo e di anarchia.

E fa specie maggiormente vedere come ancora oggi, nonostante l'esistenza di un Piano Regolatore, la gente insista a costruire abusivamen-

te, sapendo di rischiare in maniera seria e pesante, visto che nella sede staccata del Tribunale di via Giarretta il giudice unico quasi quotidianamente nell'esercizio del suo ruolo continua a comminare severe condanne penali. Nei giorni scorsi, infatti, due ordini di custodia cautelare in carcere sono stati emessi per espiazione di pene residue per abusi edilizi: un bracciante agricolo di Palma che dovrà scontare 20 mesi ai domiciliari e un commerciante licatese di 60 anni che dovrà scontare una pena di dieci mesi ai domiciliari. Nove mesi di reclusione sono stati inflitti dal giudice monocratico ad un bracciante agricolo licatese di 48 anni, riconosciuto colpevole del reato di abusivismo edilizio e violazione dei sigilli imposti dall'A.G.

Lo scorso anno sono stati addirittura operati circa 50 arresti da parte dei militi della locale Compagnia dei Carabinieri impegnati nella prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo. In media quattro ordini di carcerazione al mese.

Il braccio di ferro tra illegalità e legalità è sempre vinto, alla fine, dalla legalità. E quando la legge si impone è lo Stato che è presente. Chi oggi delinque non lo fa perché manca un PRG, ma pur sapendo che esiste, preferisce la via breve e delinquere.

Molti di quelli inclusi nell'elenco delle case da abbattere non hanno, purtroppo, edificato una casetta come loro unica abitazione, al contrario l'hanno fatto anche per business, affittandole, come ha denunciato il dott. Angelo Rinascente nella seduta del Consiglio Comunale del 15 novembre, a tre milioni al mese nel periodo estivo.

Quindi si tratterebbe di abusivismo speculativo. Questo per dire che si può solidarizzare con tutti, si può marciare al fianco di tutti, si può parlare in difesa di tutti, si possono annunciare per solidarietà anche le proprie dimissioni da consigliere, che al momento giusto e nel luogo giusto non si presentano, ma si rischia di andare sempre contro la Legalità e il senso dello Stato.

Molta cautela, dunque, è richiesta a chi ricopre certi ruoli che presuppongono in primis la difesa di questa Legalità, che a Licata è mancata per anni, ad assumere certe posizioni, ad esprimere certi giudizi. Si creerebbe solo confusione tra la gente e si rischierebbe di fare semplice e gratuita demagogia, senza contare che si alimenterebbero aspettative che qualunque legge la Regione varerà non potranno essere tutte soddisfatte allo stesso modo. Non c'è dubbio

che non si può demolire tutta Licata, perché non c'è parte della città che non sia abusiva, dal centro alla periferia, come non c'è dubbio che non si può abbattere tutta la Sicilia, visto che il fenomeno dell'abusivismo è di vastissima entità. La parola ormai è passata al legislatore regionale che dovrà riflettere e mettere salomonicamente ordine nelle nostre martorate coste nel rispetto delle leggi esistenti a livello nazionale.

Da parte sua il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, minaccia tempi duri per i sindaci siciliani. Infatti, tutti quelli che non hanno impedito e non impediranno l'abusivismo edilizio sul proprio territorio, saranno rimossi. Lo prevede una norma del disegno di legge della finanziaria varato dal governo regionale e promette che mai più si abuserà a costruire, come è accaduto nel passato, sulle nostre coste in particolare. Promesse da politico? Verificheremo nel prossimo futuro quando l'Ars approverà il disegno di legge sul riordino delle coste. Certamente i sindaci dovranno stare attenti, altrimenti perderanno la loro poltrona in particolare se non vigileranno nelle more che questa legge messianica sia approvata. Speriamo l'Ars non emuli i pasticci del Parlamento nazionale in materia di abusivismo. I senatori, infatti, varando definitivamente la Legge Finanziaria, si sono accorti che 482 deputati su 502 presenti in aula, compresa quindi una larga parte dell'opposizione, avevano "distrattamente" approvato con l'art. 71 una nuova sanatoria degli abusi edilizi commessi prima del 31 dicembre del 1990, per giunta su terreni demaniali. Fortunatamente la cosa è balzata agli occhi di tutti e al Senato, che in genere è più sonnacchioso rispetto alla Camera, c'è stata una levata di scudi ed è stato impegnato il Governo a cancellare questa vergogna al più presto con un decreto, provvedimento che alla data in cui scriviamo (22 gennaio) non è stato ancora preso, mentre c'è già chi ha presentato istanza per l'acquisizione di aree demaniali. Se avesse dovuto provvedere il Senato, la legge sarebbe ritornata (e forse sarebbe stato meglio) alla Camera per la quarta lettura e sarebbe stata approvata in ritardo.

Intanto apprendiamo che l'ex prefetto di Agrigento, Ciro Lo Mastro, in partenza dalla città dei templi per altra sede, ha sollecitato il sindaco, dott. Giovanni Saito, a rispondere all'esposto denuncia del comitato per la tutela della casa rappresentato dall'avv. Gaetano

Cardella, già vice sindaco e assessore alla finanze dell'attuale amministrazione, che in più occasioni, e recentemente addirittura con un esposto indirizzato al Capo dello Stato, al ministro dell'interno, al presidente della Regione, al procuratore della Repubblica e al prefetto di Agrigento, non sappiamo in quale veste, ha chiesto le dimissioni e ora la rimozione del sindaco, accusandolo ultimamente anche di aver impedito al Comune di costituirsi come parte lesa davanti ai giudici del TAR per cause di abusivismo edilizio. Accuse che Saito, riservandosi di tutelarsi contro Cardella nelle sedi opportune, ha rinviato al mittente, riferendo che ha fatto risparmiare al Comune tanti milioni per procedimenti per piccoli abusi in cui si dava scontato, come è avvenuto, il non accoglimento delle istanze dei ricorrenti. E la possibilità di denunciare il comitato degli abusivi all'Autorità Giudiziaria è stata proposta dal consigliere Rinascente al presidente del Consiglio Comunale, Giuseppe Ripellino, "al fine di tutelare l'immagine del Consiglio Comunale che è anche l'immagine della città e ad un tempo preservare da abusive aggressioni la dignità ed il buon nome del prefetto di Agrigento".

In questo rovente clima di accuse ed aggressioni verbali, si inserisce anche una vile intimidazione fatta contro il dirigente del settore urbanistica del Comune, ing. Enzo Ortega, al quale è stato indirizzato un plico, impostato a Palma di Montechiaro, contenente un proiettile inesplosivo di una P 38. Una minaccia inequivocabile ed inquietante sulla quale stanno indagando le forze di polizia Qualcuno, visto che l'ing. Ortega in questi ultimi giorni, ottemperando agli obblighi di legge, ha fatto eseguire tutte le notifiche di entrata in possesso da parte del Comune degli altri 63 immobili destinati alla demolizione, ha ritenuto vigliaccamente di avvisarlo di non chiamare ancora la ruspa. E' gente che non merita rispetto ed attenzione, visto che oltre ad avere scelto l'illegalità ora cerca di contrastare la legge con i proiettili e le intimidazioni. L'ing. Ortega, al quale esprimiamo anche la nostra, ha ricevuto la solidarietà del sindaco, degli assessori, del presidente del Consiglio Comunale, di diversi rappresentanti politici di Licata e persino del presidente del Comitato degli Abusivi che, nel condannare il vile atto intimidatorio, ha escluso che l'autore possa far parte del movimento da lui rappresentato.

L.S.

## L'economia quale componente essenziale dell'azione amministrativa

di Salvatore Abbruscato

Un obbligo fondamentale che hanno tutti gli amministratori comunali è quello di studiare per trovare ad ogni problema la soluzione più economica, che sia l'attuazione del principio della economia politica, detto principio utilitaristico secondo cui occorre raggiungere il risultato col minimo mezzo; economia secondo la scienza economica significa utilizzare al massimo le risorse e i mezzi di cui si dispone. Chi amministra il denaro pubblico deve avere il senso della misura, della economia, non deve sperperare il denaro cedendo al nefasto detto "la cosa pubblica è di nessuno"; rispettare il denaro degli altri e metterlo a profitto è un dovere etico, è la prima qualità che deve possedere un uomo pubblico.

E' di qualche settimana fa la notizia che gli amministratori hanno risolto il problema delle aule per gli alunni della scuola elementare, con poca spesa e facendo risparmiare alle casse comunali la somma di 62.000.000 l'anno. Hanno saputo escogitare un sistema semplice, quello di utilizzare spazi liberi esistenti nell'edificio scolastico dell'istituto comprensivo (scuola media) realizzando con modica spesa ben sette aule, quelle che necessitano; così facendo non hanno ritenuto necessario rinnovare il contratto di locazione per il quale l'anno passato è stata pagata la somma di lire 62.000.000. E se hanno fatto ciò è segno che hanno ragionato avendo presente l'interesse della collettività, non hanno seguito i soliti schemi del favoritismo e del menefreghismo; in questo gesto noi vediamo tanto rispetto per il denaro pubblico e tanta sensibilità verso un problema.

Una nuova cultura deve affermarsi in noi cittadini: quella di considerare i problemi comunali come problemi di tutti noi e di riconoscere che le spese che gravano sulle casse comunali gravano in definitiva sulle nostre tasche; quindi occorre diffondere questa cultura della saggia utilizzazione del denaro pubblico. Un'altra abitudine diffusa nella mentalità di tutti quelli che hanno rapporti col Comune è quella di chiedere cifre sempre maggiori di quelle che normalmente vengono chieste ai privati; quando un lavoro deve essere effettuato per il Comune, o per qualsiasi altro ente pubblico, allora costa eccessivamente.

Un altro problema che merita l'attenzione degli amministratori è quello della raccolta differenziata dei rifiuti; se venisse attuata realmente da tutti noi cittadini risparmieremo, pagheremo meno tasse sui rifiuti; occorre portare avanti una politica seria, decisiva in questo settore, mobilitando tutte le risorse necessarie; il nostro Comune è molto indietro. Il problema va studiato e vanno prese le iniziative idonee; la prima cosa da fare è chiedere una relazione motivata sullo stato del problema al dirigente del servizio.

Altra cosa da fare subito è organizzare il personale dipendente, attribuire precise mansioni e precise scadenze: Per esempio si dovrebbe redigere per ogni ufficio un piano di lavoro che contenga gli obiettivi da raggiungere nel breve termine; solo così le risorse saranno messe in moto. Se necessario migliorare la formazione del personale. Economia, efficienza, lungimiranza sono gli strumenti operativi per sviluppare meglio ogni attività amministrativa.

## IN CHIESA MADRE UN NUOVO ARCIPRETE

Si tratta di don Emanuele Casola che sostituisce don Saverio Catanzaro che va a Menfi, suo paese di origine.

Il 9 febbraio si è insediato nella Chiesa Madre di Ravanusa il nuovo arciprete. Si tratta di don Emanuele Casola, proveniente da Ribera dove, dopo parecchi anni di attivo apostolato nella parrocchia San Francesco, ha lasciato un grande rimpianto.

Don Casola a Ravanusa è giunto preceduto da una grossa rinomanza per il suo ardore di carità che lo fa accomunare a San Francesco d'Assisi e per il suo amore per i giovani che lo fa chiamare il Don Bosco del terzo millennio. Con queste referenze don Nené Casola, come lo chiamano gli amici, sicuramente

continuerà l'opera del suo predecessore, don Saverio Catanzaro, che nei suoi cinque anni di permanenza nella nostra cittadina ha portato una ventata nuova di cui si sentiva il bisogno.

Al nuovo arciprete La Vedetta augura buona permanenza e buon lavoro, con l'auspicio che nelle nuove sedi possa trovare quella collaborazione e quella comprensione solo con le quali potranno maturare i risultati del suo impegno sacerdotale in favore della comunità ravanusana.

D.T.

## GIUNTA BONAVENTURA

# E ADESSO AL LAVORO

Gli eletti sono giovanissimi, carichi di entusiasmo, ai quali si chiede di utilizzare il loro impegno per risolvere con disinteresse e tempismo gli annosi problemi della nostra realtà sociale.

di Gina Noto Termini

Si trattava di una lista civica maturata nel tempo che si poneva in anticipo e con idee determinate all'attenzione dell'elettorato. Con lentezza e bonomia, sicuri dei precedenti successi, si posero poi le altre

paese guarnito da ricchi e grandi cartelloni raffiguranti le foto dei candidati che, attaccati ai pali della luce o ai muri davano un che di colorito che ravvivava un po' quell'ombroso color cemento che caratterizza la



Biblioteca Comunale

liste.

Iniziava la campagna elettorale per le elezioni amministrative che periodicamente risvegliano gli abitanti di un paese pigro ed acquietante. Vedere il luccichio di luci, il

nostre abitazioni, tanto ricche e sfarzose dentro, tanto dimesse ed incomplete fuori, era davvero una grande festa. A questo luccichio di colori hanno fatto seguito vari totem inneggianti ai candidati; il palco dei comizi poi faceva concorrenza all'apparato americano. Fatto certamente positivo che ci ha riempiti di orgoglio e ci ha dato il piacere di constatare che Ravanusa è uscita dalla povertà dei nostri padri, che fa parte del villaggio globale e questo miracolo è avvenuto non come manna scesa dal cielo ma grazie agli emigranti che dagli anni cinquanta in poi hanno portato soldi in paese, ai vigneti, alle strutture statali che, anche se lente, hanno diffuso l'istruzione e l'idea di libertà e di democrazia.

Le argute e malevoli menti inoltre si sono risvegliate dall'atavica pigrizia e richiamando il Divino Poeta si sono divertite in anonime maldicenze che a volte, recepite dai candidati, hanno dato un tono tra il patetico ed il sornione ai comizi dove mai come in questa occasione, in contrapposizione allo sfarzo si è esaltata sorella povertà. Sono stati chiamati in ballo la Madonna, i Santi, i profeti e poi... non poteva mancare Padre Pio, (il rifiorire di tante fede dopo tanto laicismo era veramente grottesco) i quali duellavano parteggiando per i vari concorrenti. Simpaticissime e come sempre veritiere sono state le vignette di Pilato, al secolo Mommino La Marca, che ha colto gli aspetti a volte comici e spiritosi, a volte provocatori della situazione.

I Santi comunque hanno parteggiato per il dottor Bonaventura e la schiera dei giovanissimi che con la maggioranza assoluta per un quinquennio reggeranno le sorti di Ravanusa. Tutto è perfetto nella nuova Amministrazione, i Santi

ci hanno proprio protetto, dandoci un sindaco maturo non solo per età ma anche per esperienza; ha infatti militato, facendo anche il consigliere comunale e l'assessore tra le fila della vecchia DC, quella come egli stesso ha ricordato di don Sturzo e di De Gasperi che ha fatto l'Italia del dopoguerra; è passato poi al PSI e come tale per un anno ha retto le sorti del paese come primo cittadino, un uomo insomma conoscitore di uomini e cose, circondato da assessori maturi e da giovani menti che debbono dimostrare di essere buoni cavalli da corsa guidati da un saggio e oculato auriga.

L'attuale consiglio comunale è formato infatti da giovanissimi con titoli di studio medio alti. Siamo lontani dai consessi formati da contadini e operai ignoranti, spesso manovrati da un direttore di orchestra. Essi non sono cresciuti nella povertà, non devono dire "signorsì", ma fortunatamente hanno vissuto nell'era del benessere e della democrazia e possono ragionare e discernere ciò che si deve o non si deve fare in perfetta autonomia. Ad essi auguriamo che ora che hanno le mani in pasta possano mantenersi puliti e porsi con umiltà al servizio dei cittadini.

Ravanusa non vuole che si continui nello stato assistenziale e clientelare da cui la folla non sa ancora districarsi, non la piccola bega, ma vuole che vengano risolti i problemi della quotidianità come l'ordine e la disciplina e il tempismo negli uffici e vuole anche che vengano risolti i grossi problemi che si riassumono in una sola parola: lavoro, perché il lavoro dà dignità, rispetto, libertà di mente e di cuore, dà democrazia.

I neo eletti questo lo sanno bene e da loro ci aspettiamo che mettano da parte gli egoismi personali e sappiano donarsi con disinteresse e costanza, lavorando ed abituando gli altri al lavoro, rispettando e facendo rispettare i doveri ed anche i diritti e che rimettano in sesto una realtà quanto mai disastrosa. Il lavoro è duro ma spuntarla dipende dalla loro caparbia volontà che hanno dimostrato e che si spera continueranno a dimostrare.

Il nostro conterraneo Gesualdo Bufalino, conoscitore come noi dei nostri pregi e dei nostri difetti, della nostra indolenza e della nostra esuberanza, della nostra mentalità portata a farsi dominare dal più forte, scriveva che "per combattere questa realtà occorrono cure diverse ed io dico timidamente: libri ed acqua, libri e strade, libri e case, libri ed occupazione, libri e...libri". Chi meglio dei giovani può realizzare ciò? In essi confidiamo e ad essi auguriamo buon lavoro.

## NOTE DEL CRONISTA

Il tratto di strada del Corso Garibaldi che va dal Corso della Repubblica alla via Nino Bixio è quasi sempre intransitabile per le auto in sosta, nonostante ci sia un divieto permanente. Quando si incrociano due vetture si passa a stento, se poi arriva un camion o il pullman allora la paralisi è completa. Molto spesso anche i pedoni sono impediti di transitare. Anche quando all'incrocio tra le due grosse arterie c'è il vigile il problema permane.

Visto che fino ad oggi non è stata trovata una idonea soluzione per convincere i trasgressori a desistere sarebbe opportuno o istituire il senso unico o installare delle fioriere o dei paletti lungo tutto il tratto per impedire materialmente la sosta, come è stato fatto in Piazza 25 aprile.

\*\*\*\*\*

All'altezza del numero civico 97 della Via Allende uno dei pali della pubblica illuminazione è inclinato di 67 gradi, essendo stato urtato da un mezzo pesante circa un anno fa. Per questo motivo il lampione con la lampada pendono a pochi metri da terra. A parte il brutto effetto estetico, ciò costituisce un pericolo per i passanti e per i ragazzi che vi si possono arrampicare. Passiamo la segnalazione a chi di competenza per la soluzione del problema.

\*\*\*\*\*

Il mercatino settimanale del martedì è diventato il tormento degli abitanti del quartiere Convento. Ormai da molti anni, una volta la settimana essi sono condannati agli... arresti domiciliari perché di fatto sono impediti di uscire di casa. I venditori, senza alcuna delicatezza, ostruiscono con furgoni, scatoloni e bancarelle le porte di ingresso costringendo gli abitanti ad una vera gimkana per uscire di casa. Per i garages invece non c'è nulla da fare. Qualche volenteroso lascia la macchina fuori casa in un posto lontano, ma i più sono impediti di muoversi. A parte ciò altrettanto fastidioso arrecano i rumori che i venditori fanno già di buon mattino dando una insolita sveglia agli abitanti della zona.

In passato alle precedenti amministrazioni è stato chiesto di spostarlo in altra zona, se non altro per la legge della par condicio, ma non ci si è riusciti o perché non si è potuto o forse meglio perché non si è voluto. Segnaliamo anche questo problema alla nuova amministrazione fiduciosi che almeno vorrà tentare di risolverlo.

\*\*\*\*\*

L'arciprete don Saverio Catanzaro ha lasciato Ravanusa. Nel corso della cerimonia di commiato tenutasi nella Chiesa madre, per l'occasione affollatissima, il sindaco dott. Giuseppe Bonaventura, gli ha conferito la cittadinanza onoraria per esternargli la gratitudine di tutti i Ravanusani e per ringraziarlo per il contributo che ha dato al miglioramento della nostra cittadina.

5 - IERI A RAVANUSA: I PRIMI EMIGRANTI

# Il 'Burgisato' e la produzione agricola

di Salvatore Aronica

La maggior parte dei primi abitanti della "Terra" di Ravanusa era dedita all'agricoltura, anche per la facilità con cui inizialmente si ottenevano i terreni. Il *burgisi* era ben pago del reddito tratto dal terreno concessogli. Esso gli consentiva un tenore di vita accettabile, quanto quello del mastro, anzi superiore. Nel primo periodo di fondazione della nuova "Terra" non esisteva una classe intermedia, del villanaggio o dei *jurnatara*. Questi ultimi vennero appresso, costituiti dai più sfortunati, ridotti allo stesso rango dei *miserabili* o nullatenenti. La baronia, oltre ai *soccorsi* in denari, materiali e sementi offriva diverse possibilità di lavoro in proprio. Tipica era la modalità del *paraspolaro*, cui si affidava un pezzo di terra per quanto poteva seminarne un contadino. Il *tinutèri*, invece, coltivava in proprio terreni della baronia o di altri proprietari di più ampia estensione, pagando il fitto annuo. Il *terraggèri*, inoltre, per i terreni affidatigli versava tot frumento a salma secondo convenzione. L'*enfiteuta* infine, fruiva del dominio utile sul fondo concessogli a lungo termine, obbligandosi a migliorarlo e a pagare un ridottissimo, ma almeno ventennale, canone annuo (*censo*). Appresso, dal diritto vigente venne ammessa dietro compenso, con capitalizzazione dei canoni versati, l'affrancazione dei relativi terreni.

Il "burgisi" ravanusano è stato sinonimo di tirchieria. Parimenti del contadino vocato all'esclusiva coltura di fave e frumento. Negato per quella arborea. Tale scelta (non vocazione) resta ben giustificata. Per una inveterata usanza (*angaria*), consolidatasi nel tempo, i frutti andavano al padrone del terreno, alla baronia, abbastanza vigile nel recuperarli tramite *campieri* e *soprastanti*. Da ciò il noto disamore (direi, piuttosto odio) per gli alberi (...da estirpare), non consentendo alcun utile al coltivatore. La suddetta *angaria*, però, non toccò i "burgisi" della prima epoca. I quali curarono la vite, l'ulivo, gli alberi da frutto, gli allevamenti

di bestiame e i prodotti caseari. Dall'apicoltura non ottennero solo la produzione e il commercio del miele, bensì la cera. ISTALLARONO, poi, mulini, palmenti e trap-peti. Dai gusci verdi delle mandorle ricavano la *cinniredda*, ricca di potassa per la preparazione dei saponi. Utilizzavano persino le fecce.

Dalla *morchia* (*murga*), allora abbondante, essendo sconosciuta la centrifugazione della pasta di olive, estraevano l'olio per l'illuminazione (ricordiamo le *lumere* e li *lumiruna*), il grasso per i carri e per fare il sapone. Dai residui vinari disseccati e bruciati producevano una più raffinata *cinniri di fezza*, buon componente dei saponi molli. Dalla *sansa* (*nuòzzulu*) altro olio e dagli ulteriori residui un combustibile di elevate calorie per il forno.

I *burgisi* furono industriosi, non solo nella produzione agricola, bensì nel commercio. Oltre alle granaglie, trattarono lo zolfo (a cui dedicheremo apposito articolo) e dei prodotti tipici come carubbe e pistacchi. Le *fastuche* di Ravanusa furono rinomate pure fuori del Regno di Sicilia. Presso l'ASPA ho reperito un atto notarile del 1637 che riguarda gli eredi testamentari del barone don Giacomo Bonanni, in cui figura anche la vendita di un carico di "fastuche" a commercianti di Venezia. Ne riporto uno stralcio: "Dichiarando le dette persone (*don Filippo e don Pietro, figli di don Giacomo Bonanni senior*) negli atti notarili al discendente junior (*il nipote don Giacomo Bonanni, erede universale*) che rimanessero pendenti in comune e per indiviso detti beni ereditari, cioè universali e particolari di detto fu don Giacomo, una volta duca e padre di dette persone.. Anche il debito che ha da venire da Venezia dei *fastuchi* per quanto sarà, quale tiene in potere Gian Pietro Ciselli per Giambattista Gazari di Venezia ecc.." (1).

Il pistacchio fu coltivato a lungo. La "pistacchiera di Ravanusa", fu menzionata da Tommasi nel *Gattopardo*. Dai Rivali di Ravanusa del 1748 risulta, inoltre che

quell'anno i piedi di fastuche erano 400, di cui 300 posseduti dal diacono don Antonino Brancato, 50 dal reverendo Giovanni Cacciatore e quantità minori da Gandolfo Gallo, Francesco Sciascia e da altri. Ma in quel periodo fu la vite ad ottenere il primato, mantenuto a lungo. Almeno sino al 1888, quando la fillossera arrivò in Sicilia a distruggere la maggior parte dei vigneti. I *burgisi* di Ravanusa nel settecento coltivarono oltre 600 (seicento) migliaia di viti, per lo più consociate ad ulivi (700), mandorli (250) fichi, peri ed altro (300 piedi) (2).

Pur con tanta produzione, la "Terra" di Ravanusa, sin dalle origini conobbe l'emigrazione. Oltre ai terreni nello Stato-baronia di Ravanusa, i nostri coloni coltivavano quelli dei territori vicini della città di Licata e del feudo Riesi-Cipolla. In quest'ultimo, il 13 agosto 1647, sulla scorta di una vetusta "*licentia populandi*", era sorto il borgo Altariva, per merito di don Cristoforo Benenati, un faccendiere genovese di stanza a

Palermo, scelto come procuratore dal fondatore don Pietro Altariva. Essendo, peraltro, il Benenati barone del feudo Cannamele, a due passi da Ravanusa, grazie a lui i ravanusani trovarono lavoro nei feudi e nelle solfate riesine. E da allora, per secoli fecero la spola tra Ravanusa e Riesi, come contadini, solfatai, gessai e mulattieri.

Alcuni emigrarono presto nel borgo di Altariva. Tra i primi, Giuseppe Aquilina, che acquistò casa dal procuratore Benenati (1647-1653) e Antonino Varello che l'acquistò dal procuratore don Giuseppe Lopes e Rosales (1658-1665). I suddetti, come altri conterranei, avevano ottenuto lotti di terreni della baronia di Riesi, nel feudo Calamuscini o a Montagna di Strazzo (3).

Gli abitanti della nuova "Terra" di Altariva, nel 1648 furono appena ventitré. Pochi per consentire la raccolta delle tande regie e l'effettuazione del Rivelò nel 1651. Così il primo Rivelò ad Altariva ebbe luogo nel 1681. Da esso risultano 215 capifamiglia-rive-

lanti, ivi trasferiti da terre e città circconvicine, quali *Mazzarino, Sommatino, Canicatti, Licata, Piazza, Naro, Agrigento, Delia, Favara, Butera, ecc.* La popolazione iniziale ammontò a 660 abitanti.

Emigrarono ad Altariva, da Ravanusa i seguenti quaranta capifamiglia, in percentuale del 18,60% dei detti 215 capi di casa, primi abitanti:

"Aquilina Giuseppe, Aquilina Francesco, Aronica Antonio, Aronica Paolo, Bonsignore Diego, Bonsignore Gerlando, Buono Vincenza, Cavallaro Antonina, Cavallaro Matteo, Cavallaro Vincenzo, Cianci Giuseppe, Ciulo Francesco, Cuda Antonia, D'Aleo Paolo, Di Benedetto Benedetto, Di Benedetto Domenico, Di Benedetto Francesco, Di Giuliana Andrea, Di Giuliana Antonio, Di Giuliana Calogero, Di Grimaldi Rocco, Di Termini Francesco, Fanale Ninfa, Giangreco Andrea, Giardina Angelo, La Grimalda Giacomo, La Leggia Filippo, La Marca Filippo, Lo Maglio Rocco, Margiotta Giuseppe, Pizzuto Diego, Sciagura Marco, Seggio Antonino,

Tranchina Arcangelo, Tranchina Filippo, Varello Antonio, Vitello Filippo, Vitello Michele, Vitello Vincenzo, Volpe Angela" (4).

Il binomio Riesi / Altariva perdurò almeno sino a fine settecento. In un atto del notaio A. Rizzo, relativo ad una procura del 1784 fatta da Francesco Volpe di Ravanusa a Calogero Miccichè, leggiamo di "*Altariva, terrae vulgariter dictae Riesi*", il cui Governatore e Secreto era don Stefano Tolomei (5).

\*\*\*\*\*

(1) ASA, *Notaio Gaspare Montealeone, Atto 29 Gennaio 1637 su Eredi testamentari di don Giacomo Bonanni*, Vol. 1494-1495. (2) ASPA, *Rivali di Ravanusa del 1748*, cit. voll. 4195-4199. Sui "fastuchi" del diacono A. Brancato ved. Vol. 4199, F.278. (3) Sono diligentemente elencati nel volume di S.M.Mirisola, *Una terra ecc.*, cit. pp. 269-273. (4) ASPA, *Deputazione del Regno, Rivali di Altariva 1681*, Vol.1252 e "Relazione. De' Patrimoni delle unità del Regno dell'anime e delle facoltà" Vol. 995. (5) ASA. *Notaio A.Rizzo*, cit., Atto n. 88 del 1° Aprile 1784.

## Canti popolari siciliani

a cura di Saron

La presente rubrica vuole essere la continuazione della precedente analoga raccolta da me pubblicata su "Galleria", di Leonardo Sciascia (N.4 Luglio-Agosto 1960, Ed. S. Sciascia CL).

Ogni anno che passa muore qualcosa. Anche di Ravanusa antica. Mestieri di una volta, canti di contadini e nenie di tessitrici. Pure le pie preci davanti le "figureddre" (edicole) o agli altarini improvvisati nei cortili più non si odono. Hanno perduta la voce e persino i carri sui sentieri di campagna.

I canti che qui appaiono mi sono stati dettati da popolani ravanusani. Li avevano mandati a memoria senza saperne i nomi degli autori. Invero a me pare che tutti, così come sono, costitui-

scano le strofe di un unico inno d'amore alla donna. Zeppo di focose metafore e talora di caustici rimbrotti (per un rifiuto). Siglato sempre da una rustica spontaneità primitiva,

aliena da cesellature letterarie.

Invero l'amore nei siciliani è testardo come il mulo, più che in Prévert. Sensuale e violento. Angelico e lirico.

### SI LU SAPI SO PA'

Sciurisci la vaneddra quannu affaccia la carusa ca vogliu, cu la beddra faccia. E quannu lava, li puza si sbrazza mi fa vidiri la so bianchizza.

Iu, pi vintura la pigliavu 'n brazza 'n putiri mi la detti la so trizza. Si lu sapi so pa', iddu l'ammazza, ma iu mi la maritu ccu cuntintizza.

### AMURI E SDIGNU

Affaccia di ssa finescia, Mariddra, ca tu si ppi mia lucenti stiddra.

Affaccia di ssa porta, o svinturata, ca cientu t'hannu a diri: "sdisanurata".

ANONIMO RAVANUSANO DEGLI ANNI '60

### COMUNE DI RAVANUSA E LA VEDETTA RINNOVANO LA CONVENZIONE

Anche per quest'anno il Comune di Ravanusa, nella persona del Sindaco Bonaventura, e La Vedetta hanno rinnovato la convenzione che permetterà al Comune di avere una pagina a disposizione per pubblicare le notizie che ritenesse utili far conoscere alla collettività Ravanusana. Notizie che possono riguardare l'azione amministrativa della Giunta Comunale, la pubblicazione delle relazioni semestrali, delibere del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale. Inoltre al Comune verranno recapitate 100 copie mensili del giornale per la distribuzione che vorrà farne. Il direttore delle pagine di Ravanusa, Notaio Abbruscato, la direzione centrale de La Vedetta ringraziano l'Amministrazione del dott. Bonaventura per la collaborazione mostrata. Tale decisione permette alla testata di Ravanusa di sopravvivere per un nuovo anno.

La direzione



Il Senatore Salvatore Di Benedetto tra gli alunni del Circolo Didattico "Don Bosco"

## Il giorno della memoria a Ravanusa

In un momento significativo quanto e più degli altri dell'attuazione del Piano dell'offerta formativa del Circolo Didattico di Ravanusa gli alunni delle quinte classi hanno incontrato il Senatore Salvatore Di Benedetto, protagonista di una fondamentale pagina della più recente storia d'Italia: la Resistenza.

L'approccio degli scolari all'illustre ospite e a ciò che egli rappresenta, promosso dalla Preside, Prof. Enrichetta Maltese, e dagli insegnanti per "Il giorno della memoria", il giorno del ricordo dello sterminio degli Ebrei e di altri gruppi etnici e sociali nei campi di concentramento nazisti, ha avuto luogo nella tarda mattinata di sabato 26 gennaio nel salone della Scuola Materna di via delle Scuole.

Parlando della "vergogna" dei lager, di questa dimenticanza dell'uomo da parte dell'uomo, in connessione con la guerra partigiana italiana ed europea, l'ex combattente partigiano, fondatore nel 1943 a Como della prima brigata "Garibaldi", ha sottolineato il valore della pace, già richiamato dagli alunni in apertura della manifestazione come "La cosa più importante [...] per l'umanità", secondo le parole semplici e pregnanti di una poesia da loro recitata firmata dal poeta cinese Lin Thien Min. Visibilmente commosso, dopo avere ascoltato ancora una volta in versi che la "Resistenza [...] fu scritta sui muri

anche se proibito, diffusa sui giornali anche se proibito, gridata su tutte le piazze anche se proibito"

(R.Nanni),



ha ricordato che da studente universitario a Palermo negli Anni Trenta, per avere stampato e diffuso clandestinamente un manifesto antigovernativo, fu condannato a cinque anni di confino in Eritrea. Esponendo le drammatiche vicende vissute e rispondendo alle domande di alunni e insegnanti nel successivo dibattito, ha accennato ad una molteplicità di temi: tolleranza, dignità, uguaglianza, patria, democrazia... riconducendoli sempre al tema centrale della pace nella giustizia.

Perché è stato proposto agli alunni di accostarsi alla problematica della lotta di resistenza ai nazisti, che calpestavano qualunque idea di pace e di giustizia, attraverso una testimonianza diretta?

Stabilire se è possibile saperne di più sulla guerra partigiana, leggendo una qualche ricostruzione storiografica di essa o intervistando Di Benedetto è problema analogo a quello mai risolto e in ultima istanza insolubile se è possibile conoscere meglio la questione omerica studiando tutto quanto è stato scritto su Omero o

incontrando quest'ultimo. Dal punto di vista didattico comunque questo problema non sussiste, poiché fondare l'insegnamento della storia su una concreta testimonianza, anziché immediatamente sulla lettura di pagine scritte, è sicuramente il metodo più efficace per facilitare l'apprendimento, come ha affermato anche il Presidente del Consiglio Comunale, Dott. Giacomo Vivacqua, presente all'incontro.

Alla tesi di fondo del discorso del Senatore Di Benedetto si è richiamata la Preside, parlando con gli insegnanti in presidenza, dopo la conclusione del convegno sulle note di "Bella, ciao" e il licenziamento degli alunni.

In una densa nota a margine della testimonianza appena ascoltata la Prof. Maltese ha rimarcato che l'incontro che ha consentito ai bambini di giovarne è bensì da considerare l'esito di una intensa fase di attività interdisciplinari (canti, questionari, poesie), ma anche il punto di partenza di un ulteriore percorso formativo. Con riferimento alla cronaca afgana e palestinese dei nostri giorni ha infine affermato che il problema dell'educazione, oggi, in ogni parte del mondo globalizzato in cui viviamo, non può prescindere dal principio dell'esposizione a sani modelli di comportamento universalmente condivisi, se si vuole evitare che i bambini, divenuti appena più grandi o una volta adulti, impugnano un mitra sparando all'impazzata o commettano crimini se è possibile (e sappiamo fino a che punto può esserlo) ancora più gravi.

Paolo Lazzaro

All'attenzione del convegno "Venerabile Maria Cristina"

## I diritti negati dei minori

Il Convegno culturale "Ven. Maria Cristina". (Ravanusa - Campobello) riunitosi, presso l'abitazione della socia Maria Pia Minacori, l'8 gennaio 2002, nell'ambito del tema sociale nazionale "Nel rispetto dei diritti, diamo ai bambini un

futuro di pace", ha vissuto un momento di riflessione molto importante sull'argomento - RISPETTO DEI DIRITTI DEL BAMBINO.

La tematica è stata presentata dalle socie, prof.sse Graziella Lauricella e Teresa Paci, le quali la hanno illustra-

to in maniera puntuale e precisa, favorendo, in tal modo, momenti di condivisione, di riflessione e di meditazione, specialmente su quegli aspetti scabrosi e orripilanti legati alle sevizie, stupri, abbandoni, sfruttamenti esercitati su tanti minori del mondo.

A conclusione delle attività, un'angosciante interrogativa serpeggiava ancora fra le numerose partecipanti: - Come è possibile che i vari riconoscimenti formali dei diritti dei bambini, la centralità affettiva di cui sembrano godere non siano garanzie sufficienti a salvaguardarli? -

## Il Saluto di Don Saverio Catanzaro

Ravanusa 26 Gennaio 2002

Carissimi,  
le feste natalizie trascorse hanno segnato la fine del mio servizio sacerdotale a Ravanusa.

Nel salutarvi con la presente, le prime parole che mi sgorgano dal cuore sono: Vi voglio bene!

Sono stato cinque anni in mezzo a voi e sin dai primo giorno mi sono sentito accolto, accettato e stimato al di sopra di ogni mio merito.

Siete stati buoni e pazienti con me e per questo vi dico: Grazie!

Mai potrò dimenticare Ravanusa, anzi questi cinque anni saranno punto di forza e di luce per la mia vita sacerdotale futura.

Ravanusa veramente è stata per me un dono particolare

re di Dio!

Ho cercato di essere in mezzo a voi semplicemente il testimone di "Colui che è"; di quel Dio-Amore il cui rovelto inconsueto continua ad ardere, finché Egli non sia da tutti conosciuto, adorato e amato.

Sono stato felice ed orgoglioso, pur con i miei limiti e peccati, di servire il "Regno di Cristo in comunione con il Papa ed il nostro Padre Vescovo.

Nello stesso spirito di obbedienza e di servizio verrà a voi P. Emanuele Casola, con il quale vi troverete certamente bene.

Noi sacerdoti siamo piccoli, poveri, servitori di una "Realtà che ci sovrasta e ci sorpassa ed il nostro andare in diversi posti serve a far crescere le comunità.

Dove ho mancato chiedo perdono a tutti.

Se qualche seme di bene ho potuto spargere con l'aiuto di Dio e vostro, portatelo avanti e fatelo fruttificare con coerenza ed impegno: nello spirito comunitario vi seguirò con la preghiera.

"Ritrovate la via della chiesa!" ripetevo spesso soprattutto ai lontani ed ai "fuoriusciti". Anche ora vi addito il grembo di questa Madre, sicuro che in "Essa insieme troveremo comunione, pace, e sicurezza. GRAZIE DI TUTTO!

Dio vi benedica  
Viva Gesù e viva Maria!

Per sempre  
Vostro  
Don Saverio

## Euro - Tv - Global

"Cominciamo dall'inizio" disse il re con tono grave; "Va avanti finché arrivi alla fine, e lì fermati". Lewis Carroll, Alice nel paese delle meraviglie.

L'inizio del mio discorso si aggira per magiche opposizioni speculari a se stesse, come i giochi del mago Silvan. Si parla di conversioni da Lire in Euro e da Euro in Lire, moltiplichi per due e il gioco è fatto, dividi per due e il gioco è fatto. Si dovrebbe parlare di conversioni in Cristo, comunque tiene banco l'entrata in vigore della valuta comunitaria dell'unione europea. Addio Lira. Ti ho voluto bene. Si ma, si ma, si ma ora è finita. Capiscimi. Mi devo globalizzare!

Ahh, quanto tempo passato assieme, io e te. I primi gelati, le figurine... Comunque conviene aggiornarsi al fine non solo di non sentirsi dire non sofisticato, ma soprattutto per rendere semplice ciò che è un rompicapo.

Chissà quanti Euro vorrà il posteggiatore abusivo per la polizza sul mio motorino. Un chilo di arance costa 1 Euro. Vitamina C. Prevenire è meglio che curare. Valeria Marini mi fa ridere più che eccitare. Quanto mi dà da pensare che c'è chi sogna di portarsela a letto. Mi vien da ridere. Lasciamo perdere.

Hanno abbassato il prezzo delle sigarette meno vendute. Tra un po' con i fustini del detersivo per lavatrici daranno un pacco di senza filtro in regalo. In tv complicano tutto rendendo problema il niente. Ora, il vero problema non è stabilire chi ha o meno ragione nella inutile discussione degli ospiti dei vari reality show, né tanto meno commuoversi con la Carrà e con le soap. Oppure no?

SUSPANCE... nei quiz miliardari la cultura si trasforma in un indovina-indovinello: la A,

la B o la C. Etchù! Conferma? Etchù! E' la sua risposta definitiva? Etchù! La risposta esatta è... (rullo di tamburi)... C. Bravo (applausi), lei è di una cultura eccezionale (applausi e trionfale soundtrack).

Mentre bimbi elevati all'Ennesimo Spirito di Potenza Infinita, restano soggiogati da bisogni materiali, poiché abbandonati da chi la pappa ce l'ha in abbondanza e ne spreca le risorse.

E poi la sera ci si annoia, non si sa mai cosa fare. Non ci sono motivazioni, non ci sono stimoli.

Con tanto bene che c'è da fare, oltre a riempire il vuoto delle tue giornate tra palestre e bar, ammazza il tempo in favore del prossimo, rigenerandoti nella fonte d'amore che scaturisce nel soccorrere chi ha bisogno. Ritournerà su delle grandi nubi...

Musso... Junior

## Brevi dal Palazzo di Città

(SAB) - Il giovane universitario Carmelo D'Angelo è stato nominato vice-Sindaco; la redazione formula sinceri auguri di bene operare, "solo per Ravanusa".

Nessun contributo per quest'anno alle associazioni sportive: alle lamentele espresse dagli interessati l'A.M. (Amministrazione comunale) osserva che si è verificata una impossibilità di erogare i contributi per motivi tecnico-giuridici.

Il rag. Carmelo De Caro che in passato ha ricoperto la carica di ragioniere capo al Comune di Ravanusa) è stato nominato dal Sindaco, esperto:

noi della redazione formuliamo vivissimi auguri e ci aspettiamo molto dalle sue capacità.

Abbiamo saputo che l'A.M. sta lavorando per la redazione del bilancio; si spera di approvarlo entro il 28 febbraio di quest'anno.

Nell'edificio della scuola comprensiva Alessandro Manzoni (scuola media) su iniziativa dell'A.M. sono state realizzate sette aule per gli studenti della scuola elementare che l'anno passato occupavano delle aule nei locali annessi alla Chiesa B.M Di Fatima; in questo modo il Comune ha risparmiato 62.000.000 di pigione l'anno; questa era la somma

pattuita per l'anno 2000-01 dalla passata amministrazione comunale. La richiesta di rinnovo del contratto di locazione e di aumento della pigione a lire 68.000.000 è stata respinta dagli amministratori.

CARNEVALE. Già alcuni organizzatori sono al lavoro per preparare dei carri per il prossimo carnevale; il Comune ha convocato presso la biblioteca comunale tutti coloro che hanno da proporre programmi e dare consigli, seguendo così una consuetudine, avviata dalle passate amministrazioni, che appare proficua, e costituisce un modo per coinvolgere i cittadini in alcune scelte.

T.A.

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

Rinnova puntualmente il tuo abbonamento al giornale La Vedetta  
Aiutalo a crescere sottoscrivendo almeno un abbonamento ordinario di Euro 10,33  
Effettua il versamento sul c c p n. 10400927

FOTO  
DIMENSIONI IMMAGINI  
BRUCCULERI

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA



TORO  
ASSICURAZIONI

Agente Paola Romana

Corso della Repubblica N. 144 - TEL.: 0922 / 87.46.22  
RAVANUSA

**AGRICOLTURA - SICCA' E GELATE HANNO MESSO IN GINOCCHIO L'ECONOMIA A CAMPOBELLO E DINTORNI.**

## UNA NOTA DEL SINDACO ALLA REGIONE ED ALL'I.P.A.

Il comune a firma del Sindaco, Calogero Gueli, ha inviato una nota all'assessorato regionale all'Agricoltura, all'Ispettorato agrario provinciale di Agrigento e alla condotta agraria di Canicatti, per sollecitare un immediato intervento in favore degli agricoltori danneggiati dalle gelate di questi giorni. Nelle medesime condizioni, però, versano anche gli agricoltori e gli allevatori di altri centri vicini come Ravanusa, Canicatti e Licata. "Il perdurare della siccità e le concomitanti intense e ripetute gelate - si legge nella nota - hanno provocato, nel territorio del comune di Campobello di Licata, la completa distruzione di tutte le colture ortive in pieno campo, compromettendo l'annata agraria". "Oltre a ciò la mancanza di erba fresca nei pascoli, sia spontanei che seminati, ha costretto i pastori, da settembre ad oggi, ad alimentare le greggi con mangimi e foraggio secco, con aumento di costi, scarsa produzione ed esaurimento delle scorte". Una delegazione di pastori ha segnalato al comune le difficoltà di approvvigionamento ed aumento dei prezzi del foraggio secco. E' in atto quindi un vero e proprio stato di calamità nell'intero comparto agropastorale. Pertanto l'amministrazione comunale ha dovuto richiedere un sollecito intervento della Regione siciliana in favore delle categorie colpite, per le quali il comune, ha scritto il sindaco Gueli nella nota, "non si può fare carico da solo, rimanendo però a disposizione per ogni iniziativa comune ed ogni forma di collaborazione". La pubblica amministrazione intanto, per venire incontro agli allevatori, ha mobilitato autobotoli comunali per approvvigionare gli allevamenti. La situazione già difficile, rischia quindi di diventare critica e il comune si è attivato per impedire che i danni al tessuto produttivo della cittadina diventino irreversibili e penalizzanti per troppe famiglie.

### Novità nella toponomastica

## Una via intitolata al Giudice Livatino

L'amministrazione comunale ha deliberato di intitolare una via al compianto giudice Rosario Livatino, trucidato dalla mafia nel '90. La via Livatino è compresa tra il prolungamento della via Giolitti e la parallela alla via Italo Calvino. Il comune ha intitolato un'altra via ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L'area è compresa tra il prolungamento della via Fogazzaro e le vie Luigi Giglia e l'asse attrezzato. In seguito all'espansione del centro abitato, sono sorte altre vie che il comune ha provveduto a denominare. Queste le denominazioni e le ubicazioni delle aree: viale della Divina Commedia: via di collegamento (asse attrezzato primo tratto) tra le vie Dalmazia e prolungamento della via Fogazzaro; viale Antonina Lauricella, dirigente del movimento contadino: via di collegamento (asse attrezzato secondo tratto), tra il prolungamento della via Fogazzaro e Viale Luigi Giglia; Sindaco Giovanni Siracusa: parallela della via Annabella compresa tra la via 13 Martiri di Spagna e via da denominare, adiacente al centro polivalente; via Carmelo Di Franco, caduto in guerra: via di collegamento tra le vie Trieste e Annabella; via Girolamo Rinallo amministratore comunale: via di collegamento tra le vie 13 Martiri di Spagna e Leonardo Da Vinci; Via Giudice Costa: via di collegamento tra le vie Padre Puglisi e Pio La Torre; via Chinnici vittima della mafia: via di collegamento tra le vie Italo Calvino e parallela alla via Luigi Giglia; via dei caduti in tempo di pace: via di collegamento tra le vie Trieste ed asse attrezzato, adiacente al centro polivalente; via Willy Brandt, politico: via di collegamento tra le vie Vittorio Veneto e Gramsci; via Vincenzo Di Franco, dirigente cooperativo: via di collegamento tra le vie Taranto e Tevere parallele alla via Vizzi; via Platani: via di collegamento tra le vie Taranto e Tevere.

**Rinnova puntualmente il tuo abbonamento al giornale La Vedetta**  
**Aiutalo a crescere sottoscrivendo almeno un abbonamento ordinario di Euro 10,33**  
**Effettua il versamento sul c c p n. 10400927**

## Espletata gara di appalto dei lavori di urbanizzazione primaria

### Zona est città: circa due milioni di Euro per l'urbanizzazione

L'amministrazione comunale ha espletato la gara d'appalto dei lavori di urbanizzazione primaria della zona est della città, per una spesa totale di 3 miliardi e 735 milioni di lire. L'amministrazione attiva, "al fine di venire incontro alle richieste della cittadinanza e potere soddisfare le esigenze connesse alla sistemazione urbanistica di alcune aree del piano di edilizia economica e popolare", si è attivata a predisporre la progettazione relativa alle suddette opere di urbanizzazione primaria della zona est del centro abitato. Il progetto, redatto dall'ufficio tecnico comunale, sviluppa in modo particolare quanto previsto nel progetto preliminare e risulta compatibile con quanto attuato dal Prg. Le aree interessate dall'intervento sono distinte in diverse zone (Gessi, Milici e Spinasantà), ubicate ad est del centro abitato ed indicate nello stralcio planimetrico del prg. Orograficamente si presentano



regolari, con leggera pendenza a carattere locale e circoscritta. Le zone risultano interessate da una notevole espansione urbanistica e ciò crea notevoli disagi, sia per la circolazione veicolare necessaria per i collegamenti con il centro abitato, sia per i servizi fognari ed elettrici, nonché per la mancanza di idonei e sufficienti parcheggi. Pertanto, il progetto prevede

per ciascuna zona, la realizzazione dei collegamenti dell'asse viario principale, come previsto nel prg, con quelli esistenti nel centro abitato, oltre alle reti fognarie ed elettriche. Inoltre, sono previste diverse aree destinate a parcheggi, a servizio dei fabbricati esistenti e di quelli da realizzare. In tutte le zone suddette, lungo i marciapiedi e nelle aree destinate a

parcheggio, è prevista l'illuminazione pubblica. La rete fognante di allaccio alla rete esistente principale sarà realizzata con tubi polietilene. Sono previsti altresì, pozzetti di allaccio degli scarichi civili e caditoie opportunamente ubicate, al fine di raccogliere le acque meteoriche ed evitare il formarsi di acquitrini, con gravi disagi per la circolazione veicolare e pedonale. La rete idrica sarà realizzata con un altro intervento che interessa l'intera rete cittadina e pertanto, non sarà considerata nel progetto. Quanto alla rete elettrica, saranno previsti pali d'illuminazione a stelo diritto. La loro ubicazione sarà particolarmente curata, al fine di ottenere un'uniforme distribuzione della luminosità. Le aree destinate a parcheggio infine, saranno ubicate in modo da essere d'immediato accesso e di utilizzo per il transito sia veicolare che pedonale.

**Il Sindaco Calogero Gueli e l'Amministrazione Comunale hanno premiato tutte le famiglie dei 120 bimbi nati lo scorso anno. Molti sono stati chiamati Calogero o Pio.**

## TARGHE RICORDO AI BIMBI NATI NEL 2001

Anche quest'anno l'Amministrazione comunale di Campobello di Licata presieduta dal sindaco Calogero Gueli ha regalato targhe ricordo e pergamene alle famiglie dei bimbi nati durante il 2001. La manifestazione molto seguita si è svolta come da tradizione al Centro Polivalente per i servizi socio culturali di via Trieste. Questo l'elenco dei bimbi nati nel 2001 e premiati dall'amministrazione comunale:

Giusy Accascio, Sofia Alaimo, Gero Allegro, Alessio Argiro, Luisella Augello, Carmelo Avanzato, Davide Baglieri, Valeria Baglieri, Giuseppe Barba, Carlo Pio Bella, Milena Noemi Bella, Riccardo Bella, Giulia Bello, Fabio Brunetto, Giorgia Caizza, Helena Calà, Salvatore Caramanna, Alessandro Cralino, Sebastiano Caruano, Erika Casà, Giovanni Ciuni, Chiara Corbo, Federica Corbo, Francesca Costanza, Ginevra Miriam Cunsolo, Elisa Maria D'Angelo, Gabriele Dagonese, Lorenzo Di Franco, Ester Di Natale, Federica Esposto, Gero Falsone, Lorena Falsone, Marco Falsone, Sofia Favata, Francesca Pia Savia Gammino, Filippo Gioacchino Gentile, Maria Elena Giunta, Giovanni Bravotta, Benedetto Gueli, Giusy Gueli,

Calogero Iacona, Carmelo Iannello, Iliaria Indorato, Valentina Intorre, Vesna Italia, Soufyan Janane, Gaetano La Greca, Giuseppe La Greca, Mario La Greca, Vincenzo La Greca, Chiara La Mendola, Giovanni La Rocca, Aurora Licata Caruso, Vito Licata Caruso, Denise Pia Lo Brutto, Angelo Daniele Lo Coco, Salvatore Lo Coco, Simona Pia Lo Coco, Angelo Curto, Calogero Gioacchino Pio Lo Nardo, Ilario Lo Nardo, Salvatore Lo Nardo, Vincenzo Maria Lombardi, Luca Lombardo, Marcella Magri, Calogero Mantione, Carmelo Martire, Edoardo Martire, Lucrezia Ielena Meli, Mario Merlo, Erika Alice Miceli, Salvatore Middioni, Melissa Minatori, Calogero Monachello, Anna Maria Montaperto, Rosetta Noemi Montaperto, Salvo Junior Pio Montaperto, Alice Napoli, Calogero Pio Napoli, Giuseppe Nocera, Calogero Emanuel Palermo, Paolo Palermo, Morena Patti, Saverio Marco Pio Pirrera, Giuseppe Pio Dario Pitrola, Calogero Lelio Savio Pizzuto, Luigi Maria Pizzuto, Alessandro Puccio, Andrea Puccio, Carmelo Puccio, Calogero Emanuele Puleri, Luigi Puleri, Federica Rinallo, Salvatore Rinallo, Alessia Maria Rizzo, Angelo Rizzo,

Giuseppe Marco Rizzo, Chiara Pia Romano, Danila Agnese Rotolo, Arianna Saladini, Samuele Sanfilippo, Federica Saporito, Alessia Maria Savarino, Alessio Sciascia, Dario Gioacchino Sciascia, Irene Pia Serra, Calogero Domenico Omar Siracusa,

Dario Siracusa, Alice Smiraglia, Calogero Spagnolo, Dario Taibi, Graziana Tascarella, Daniele Maria Termini, Mattia Termini, Giovanni Toledo, Carmelissa Turco, Maria Enza Ilenia Turco, Francesco Vella, Giuseppe Zummo, Martina Zummo.

## Due nuove unità nella polizia municipale

L'organico del comando di polizia municipale del comune di Campobello di Licata, si è arricchito di due nuove unità. Si tratta di Carmelo Ristretta e Raimondo Pedalino, entrambi campobellesi, che grazie ad un intervento di mobilità sono entrati a far parte della pianta organica del loro comune di residenza. Mistretta e Pedalino provengono dalla polizia municipale di Agrigento, dove per quattro anni si sono occupati della viabilità. Carmelo Ristretta recentemente era stato utilizzato dal comandante Enzo Nucera, nella squadra antiabusivismo. Per il comando dei vigili urbani di Campobello di Licata, questi nuovi vigili, rappresentano una grande conquista, vista la carenza di personale che ha costretto i sette vigili in servizio a fare dello straordinario per assicurare i tanti servizi di competenza. A partire dalla viabilità, al controllo del territorio ed in particolare per sanzionare infrazioni al codice della strada riguardanti l'osservanza della sosta in zone preposte, e il controllo dei centauri, che spesso in città circolano senza casco.